IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 322. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 21 Novembre 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I cattolici tedeschi e la triplice

Quando il telegrafo ci trasmise il tenore dell'interpellanza sulle rivelazioni circa il trattato segreto russo-tedesco, non mancammo di rilevare un fatto significante, e cioè che la maggior premura di veder assicurato il popolo tedesco contro qualunque ombra di diffidenza che potesse esser sorta nei due paesi alleati della Germania da quelle rivelazioni, proveniva dal Centro, ossia dal partito cattolico, la cui influenza parlamentare per numero e valore è ben nota.

Ora ci sembra abbastanza interessante, per noi italiani, riassumere le dichiarazioni fatte dai capi di quel partito nella discussione, perchè da quelle dichiarazioni si può desumere quanto sia profonda nel partito cattolico tedesco, la convinzione dell'utilità di stringere sempre più i vincoli della triplice alleanza nell'interesse della pace.

Il conte Hompesch, capo del gruppo aristocratico del Centro, nel motivare la sua interpellanza fu molto conciso e conchiuse così:

" Noi accoglieremo con viva soddisfazione la " dichiarazione, che l'attuale reggente la politica " estera è fermamente deciso a mantenere i trat" tati esistenti colle due potenze e che le rivela" zioni delle *Hamb. Nach.* non hanno menomamente " alterata la reciproca fiducia. „

Dopo il discorso del segretario di Stato agli esteri, prese la parola il dott. Lieber, capo del gruppo democratico e più battagliero dello stesso partito del Centro, il quale, come ben ricordiamo, più d'una volta in passato aveva combattuta l'alleanza coll'Italia per deferenza alla politica Vaticana. Le sue dichiarazioni hanno quindi una speciale importanza, che c'induce a riprodurle:

" Dopo la soddisfacente risposta del Ministro " una gran parte delle preoccupazioni è svanita.

" Per noi tutti, membri del Reichstag, ha va" lore speciale l'assicurazione che le nubi della " diffidenza apparse sull'orizzonte degli Stati al" leati sono dileguate.

" E' appunto nelle popolazioni degli Stati al" leati, che si doveva far sorgere la convinzione " che il popolo tedesco è fermamente deciso ad " appoggiare il proprio Governo e quelli degli " Stati alleati, assicurando così l'esistenza della " triplice alleanza e la pace europea. Poichè sono " passati i tempi, in cui le alleanze si basavano " sul buon volere dei Governi.

" Il sig. Segretario di Stato ha dichiarato che " non fu concluso alcun trattato, che fosse in " contraddizione coi trattati esistenti; se real" mente fosse stato stretto un accordo sul genere " di quello descritto dalle *Hamb. Nachr.* esso non " avrebbe corrisposto ai sentimenti di cui ha par" lato il Segretario di Stato, e l'alta diplomazia " si sarebbe messa, in questo caso, in contraddi" zione coll'opinione popolare.

" Secondo noi, un simile accordo non doveva " e non deve esser concluso, in avvenire, fino a " che sussiste la triplice alleanza.

" Io mi compiaccio che l'antica fiducia nella " lealtà e fedeltà tedesca si sia rafforzata.

" Noi restiamo fedeli al principio; la Germa" nia dev'essere l'amica degli amici dei nostri " amici e la nemica dei nemici dei nostri amici. " (*Applausi*). „

Come si vede, le dichiarazioni del dott. Lieber non potevano essere più chiare, più esplicite e più calde. L'evoluzione del Centro verso la politica della triplice alleanza è completa, ciò che toglie ogni e qualunque valore a qualche irata estemporanea contro l'Italia nei famosi Congressi cattolici.

Politica e Diplomazia

Torino 20 — La contessa di Parigi colle figlie partirà alle ore 23,25 per Vichy e Randan.

Monza, 20, ore 17. — Domani partono le principesse Clotilde e Letizia, la Regina Maria Pia e il Duca di Oporto.

(S) **Londra**, 20 — Il Conte di Torino, partito da Londra per recarsi a visitare lord Lonsdale nel Westmoreland, ritornerà qui domani sera e ripartirà per l'Italia domenica.

Parigi, 20, ore 16,48 — Il *Figaro* contrariamente alle voci corse, dice imminente la nomina del signor Chickhine a ministro degli affari esteri russo.

— Il bar. Blanc proveniente dalla Savoia è qui e si fermerà qualche giorno.

— Il conte Moltke-Hivitfeld ministro di Danimarca colpito da paralisi versa in grave stato.

Berlino — Lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio conchiuso il 4 aprile tra la Germania e il Giappone ha avuto luogo il 18 corrente al ministero degli esteri.

Londra, 20. — Ieri sir Edmund Monson e sir Horace Rumbold, nuovi ambasciatori a Parigi e a Vienna, accompagnati da lord Salisbury, sono stati ricevuti al castello di Windsor in udienza di congedo dalla Regina, prima di partire per le loro rispettive destinazioni.

Londra. — Il *Daily Chronicle* annunzia che il Sirdar dell'esercito egiziano ha passato quasi tutta la giornata di domenica con lord Salisbury.

Nei circoli militari si attribuisce una grandissima importanza a questa intervista.

Parigi, 20 — Il granduca Alessio, la granduchessa Vladimiro e il duca di Leuchtenberg, lasciano domani Parigi per ritornare a Pietroburgo.

Parlamenti esteri

GERMANIA.

L'apertura della Dieta prussiana

(S) **Berlino**, 20 — E' stata aperta la Dieta prussiana.

Il discorso del Trono dice che i risultati degli esercizi 1895-96 e 1896-97 presentano considerevoli avanzi.

Anche il bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98 non presenta alcun disavanzo.

Saranno pertanto aumentati gli stipendi dei numerosi impiegati dello Stato, dei magistrati e dei professori delle scuole elementari e secondarie dei professori delle Università; verranno anche aumentate le pensioni alle vedove ed agli orfani.

Il discorso annunzia la conversione e del prestito 4010, l'introduzione del sistema di ammortamento obbligatorio del debito pubblico e la creazione e di fondi di riserva cogli avanzi degli esercizi anteriori per coprire gli eventuali disavanzi degli esercizi venturi.

Il discorso annunzia infine provvedimenti in favore dell'agricoltura.

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 20. — *Camera dei deputati.* — Sopra domanda del ministro dell'interno, Barthou l'interpellanza del deputato d'Hugues sopra una riunione di protestanti, tenutasi il 2 corrente, è rinviata ad un mese ed unita a quella sulla circolare del guardasigilli Darlan ai Vescovi.

Si riprende poscia la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno.

AUSTRIA.

Vienna, 20. — *Camera dei deputati.* — L'abate Treuinfels presenta al ministro della difesa nazionale un'interpellanza riguardo ad un recente duello fra due ufficiali della *Landwehr* a Innsbruk e chiede che cosa intenda fare il governo, perchè la legge sia rispettata e la società liberata dai duelli.

Il confine eritreo

L'on. Torraca, scrivendo nel *Corriere della sera*, alla vigilia dell'annunzio della pace conchiusa con l'Abissinia, diceva che, pur di assicurare la sollecita liberazione dei prigionieri ed una relativa sicurezza per la colonia, non si dovesse troppo andar con le seste circa il territorio e si potesse cedere fin dove la difesa fosse possibile. Meglio il ritirarsi addirittura, egli conchiudeva, del cedere dove la difesa cominciasse a diventare rischiosa.

Il ragionamento corre liscio e non fa una grinza; ma il difficile sarà di fissare il punto, o, per essere più esatti, la linea, oltre la quale la difesa cesserebbe di essere possibile e comincierebbe a diventare rischiosa; e lo sarà tanto maggiormente se si abbandoneranno i criterii militari, che soli dovrebbero avere valore in una questione come questa.

La linea Mareb-Belesa-Muna, che l'on. Ricotti aveva indicato al paese, è linea per natura fortissima, che garantisce quella relativa sicurezza della colonia, alla quale accennava l'on. Torraca, con lo sforzo minimo e, per conseguenza, con la minima spesa.

Della linea Adua-Adigrat, ad avviso di molti, anche maggiormente forte, non è più il caso di parlare, dopo il volontario abbandono, che ne fu fatto dalle armi italiane, che l'avevano riconquistata alla colonia con una brillante operazione, che resterà memorabile negli annali dell'ultima disgraziata campagna africana.

Attraverso la linea Mareb-Belesa-Muna passano le tre strade, che necessariamente dovrebbe percorrere un esercito, il quale, muovendo dall'interno dell'Etiopia, intendesse alla invasione dell'altipiano, cioè: ad *oriente* la strada Adigrat-Senafè-Adi-Cajè-Archico; al *centro* la strada Adua-Coatit-Gura, che a Gura si biforca puntando con un ramo all'Asmara e con l'altro, per Aideressa, a Saati; e, finalmente, ad *occidente*, la strada Adua-Adiquala-Godofelassi-Asmara.

All'infuori di queste strade, esistono sentieri, per i quali, se potranno passare piccoli drappelli di armati, non potranno nè muovere, nè manovrare le diecine di migliaia.

Data questa naturale configurazione del terreno, favorita anche più, nell'interesse della difesa, dal dominio che la riva destra del Mareb, specialmente nel tratto ultimo, mantiene sulla sinistra, pochi forti di sbarramento ai nodi principali delle tre strade appariscono sufficienti ad arrestare la marcia dell'invasore o, quanto meno, a ritardarla per tutto il tempo necessario ad ottenere rinforzi, se fossero necessari.

Nè bisogna dimenticare, che gli abissini, coraggiosi fino all'imprudenza in campo aperto, hanno un salutare timore delle fortificazioni. Lo si è veduto a Macallè, che non osarono prendere di assalto, sebbene cento volte più numerosi dei suoi difensori, e ad Adigrat, al quale non ardirono neppure di avvicinarsi, sebbene incompletamente fortificato e mediocremente armato con soli cannoni da campagna.

La difesa, padrona delle sole tre strade, che potrebbero usufruire le masse d'un esercito invasore, sicura delle sue retrovie, non correrebbe rischio e potrebbe, come dicevamo innanzi, attendere tranquillamente l'arrivo dei rinforzi e scegliere poi il momento di passare dall'azione difensiva a quella offensiva, se pure, nel frattempo, come accadde a Saati nel 1888 e come sarebbe accaduto nel 1896 ad Adigrat, senza l'imprudente ed ancora in esplicata iniziativa del Baratieri, il nemico stanco e logoro dalla difficoltà del vettovagliamento, non si risolvesse alla ritirata.

Abbandonata, invece, la linea Mareb-Belesa-Muna, ogni qualsiasi valido punto di appoggio viene a mancare alla difesa per arrestare l'invasione, che potrà procedere senza ostacoli fino al ciglio stesso dell'altipiano.

La linea Mareb-Belesa-Muna è, per così dire, un confine che la natura ha tracciato; una linea più interna, che non sia quella dell'altipiano, diventerà un confine artificiale, che non potrà presentare alcuna garanzia di sicurezza per la colonia, perchè manchevole di ogni carattere difensivo.

Pochi forti convenientemente situati e potentemente armati con poche migliaia di uomini potranno per settimane, ed anche per mesi, difendere la prima contro lo sforzo di masse venti volte maggiori; molti forti e molte migliaia di uomini non basterebbero a difendere la seconda, dovunque, perchè riuscirebbe in troppe parti vulnerabile.

Dato quindi che questo parossismo della fuga, eguale a quell'altro in senso inverso che fece sognare le marcie trionfali a traverso l'Etiopia con poche migliaia d'uomini per conquistare forse una corona ducale come lord Napier, dovesse prevalere al punto di abbandonare la linea del Mareb-Belesa-Muna resa formidabile dalla natura, non'resterebbero che i due passi di Asmara e Halai, per contemplare da lontano i falchi roteanti sull'altipiano o abbassare lo sguardo su Massaua, ultimo simulacro della miseria politica degli eredi di Scipione coll'elmo di carta pesta.

Dunque... o linea Mareb-Belesa, o fuga ignobile dall'altipiano e abbandono di Massaua, Assab, Benadir e soppressione dell'Africa nella geografia delle scuole elementari del Regno d'Italia - Paravia e C.

Poichè il ritiro dall'altipiano, pur facendo astrazione da ogni considerazione politica, vuol dire rinunzia ad ogni avvenire coloniale, vuol dire abbandono delle due migliori provincie, il Saraè e l'Oculè Cusai, vuol dire mancanza di fede a popolazioni, che per essere rimaste fedeli nella sciagura, combattendo con noi, diventerebbero preda dei loro antichi capi, vuol dire oblio di 300 ufficiali e 5000 soldati, morti per un'idea, benchè male esplicata, di grandezza della patria italiana.

Sicchè ragioni militari, ragioni morali, ragioni politiche ed interessi materiali concorrono a tener ferma la linea Mareb-Belesa, la quale è la sola, che possa dare sicurezza all'Eritrea, non ridotta a scheletro, rendendosene la difesa meno rischiosa e meno costosa.

Non ci mancherà modo, senza ricorrere al sentimento e alla rettorica di dimostrarlo anche meglio con argomenti positivi e di matematica evidenza — per ora vogliamo conchiudere con una semplice osservazione.

Dato e non concesso, che circostanze eccezionali o avvenimenti politici dovessero consigliarci un giorno o a rientrare o a gettar l'àncora altrove, non sarà di grande vantaggio, dopo tanti sacrifizi fatti, il poter cedere l'Eritrea con una vasta regione, munita di salda e sicura frontiera?

Questa sola considerazione dovrebbe frenare, ci sembra, coloro, che per un puntiglio, velato da una maschera di falsa coerenza, vorrebbero precipitare una soluzione, della quale non tarderebbero a farsi sentire conseguenze ben più fatali dei patiti disastri.

La Regina di Olanda in Italia

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 20 — La Regina e la Regina reggente d'Olanda partirono oggi da Aix-les-Bains per recarsi a Milano.

Torino, 20, 18,10. — La Regina e la Regina Reggente di Olanda, provenienti da Aix-les-Bains transitarono con treno speciale alle ore 16,40 per questa stazione dirette a Milano.

Milano, 20, ore 23,25. — Alle ore 19,20 con treno speciale giunsero qui la Regina e la Regina Reggente di Olanda, viaggianti sotto il nome di contesse Buren. Le attendeva il console olandese Vanderschalk.

Le Regine sono accompagnate da due dame e da quattro dignitari e da parecchi domestici.

La regina Guglielmina, giovanetta bionda, dai lineamenti delicati, piccola di statura, vestiva di grigio con un cappellino alla calabrese piumato.

La madre ha l'aspetto di una massaia e porta gli occhiali.

Ambedue scesero dal treno, recando grandi mazzi di fiori, e deponendoli nel *landau*, che vollero scoperto, nonostante la densissima nebbia che rendeva difficilissima la circolazione.

Le Regine alloggiano all'*Hôtel de Ville*.

Domani si recheranno a Monza.

La vecchia guardia!

Siccome S. A. il duca Caetani non ha creduto d'interrogare, colla sua circolare, anche i Senatori del Regno e si è limitato ai Deputati per sapere da ciascuno se opini più conveniente il ritiro al triangolo, a Massaua o lo sgombro completo, il conte di Sambuy ha presa occasione da un articolo del *Popolo* di Torino per scrivere una lettera, degna della vecchia guardia, dalla quale togliamo la conclusione.

Non discuto la spedizione: Assab, Massaua, l'Eritrea, le successive ampliazioni della colonia... Ammettiamo pure che quelli siano stati tanti errori e prendiamo la situazione qual'è oggi. Mi scagli la prima pietra chi, dopo un severo esame di coscienza, osa dirmi che l'Italia farebbe *buona figura* abbandonando la sua colonia. Ma v'ha di più; è ben altra questione che di amor proprio!

L'*Allgemeine Zeitung* stampa che la pace firmata dal Nerazzini cancella l'Italia dal novero delle grandi nazioni.

Non è vero! Può dirsi da gente che lo vorrebbe far credere; ma non è certo l'opinione dei Gabinetti europei. Una sola cosa ridurrebbe l'Italia a nazione di second'ordine: **lo sgombro completo!**

Io capirei che gli italiani — diffidando dell'avvenire, o volendo fare un gran piacere ai loro nemici — venissero in tal divisamento. Lo capirei però soltanto qualora l'Italia avesse la situazione geografica della Svizzera. Ma che la nostra penisola si lasci rinserrare in una stretta di ferro fra il Tirreno e l'Adriatico, abdicando ai doveri della sua situazione e persino alle sue ragioni nel Mediterraneo... non lo capirò giammai.

Sarebbe degno di nazione che non avesse coscienza di sè, del suo avvenire, dei suoi diritti.

Può muovere a pietà il suicidio dell'uomo accasciato sotto il peso dell'avversità; si ammira e si stima soltanto la virtù dell'uomo superiore che, contro la disdetta, erge impavida la fronte e non si piega mai allo scoramento ed alla viltà.

Sursum corda!

Di Lei, signor Direttore

devotissimo: *Di Sambuy.*

Le due Chiese

Sig. Editore del « Popolo Romano. »

... 19 novembre 1896.

La polemica presentemente impegnata fra due teologi cattolici, D. Gasquet e Can. Moyes, e due teologi anglicani, rev.di Lacey e Sullov, prova che la mia definizione del Protestantesimo (*il cattolicesimo senza il prete*) ha incontrato favore. Solamente come succede ordinariamente essa fu accolta in modo troppo superficiale. E' noto quanto sia difficile dare una definizione esatta e quanto sia comune l'alterarla per difetto di una piena conoscenza della cosa definita.

Io non ho letto il testo di questa polemica fra i detti teologi; ma da quanto ne dicono i giornali, i due teologi cattolici accusano gli anglicani di non accorgersi di essere una religione *senza sacerdozio*. Io avevo detto *senza prete*, il che è esatto. Il dire *senza sacerdozio*, non solo non è esatto, ma molto pericoloso, come credo necessario far presente.

Il sacerdozio è stato definito nel seguente canone del Concilio di Trento: *Si quis dixerit Ecclesia Catholica non esse superarchiam divinitus institutam quae constat ex episcopis, presbyteris et ministris, anathema sit.* Dal quale canone emerge che il sacerdozio consta di tre ordini distinti di membri: vescovi, preti e ministri; tutti tre istituiti da Dio, che devono durar tutti tre quanto durerà la Chiesa ecc. Gli anglicani hanno i vescovi ed i ministri, eppercio hanno due dei tre ordini gerarchici, che essi ritengono, a torto è vero, ma persuasi di aver ragione, legittimamente e validamente ordinati. Dunque non è esatto il dire che siano senza sacerdozio: sono senza prete.

Il prete non è che una ruota dell'ingranaggio. La questione pertanto fra cattolici e anglicani non ha da essere di negar l'esistenza dell'ingranaggio: su questo terreno abbiamo torto: ma di dimostrare che senza la ruota, prete l'ingranaggio non funziona: ecco il terreno sul quale ai cattolici è facile aver ragione.

Ma si avverta una cosa di somma importanza che varrà a dimostrare quanta prudenza si richieda nella polemica, per non porgere il fianco agli anglicani, come secondo quanto ne ho letto, avrebbero fatto i signori Gasquet e Moyes. Gli anglicani possono infatti rispondersi: " sta bene " la definizione del Tridentino, e noi non possia" mo negare di non aver più il prete; ma voi " altri cattolici, li avete tutti e tre gli ordini " gerarchici? „

Questo è il vero lato debole della questione pei cattolici. La Chiesa Romana non ha più da sei secoli l'ordine dei Ministri! Perciò anche ad essa manca una ruota all'ingranaggio; e se il suo ministero può funzionare con soli due dei tre ordini gerarchici in tutto il mondo, perchè non potrà funzionare anche nell'anglicanesimo?

Ho già avvertito in altre precedenti mie lettere che il difetto dei cattolici nel polemizzare contro i protestanti, è di volersi far dare ragione piuttosto dai cattolici che dai protestanti. Coi protestanti bisogna adoperare argomenti di cui possano apprezzare la forza.

Noi cattolici apprezziamo facilmente la enorme differenza che passa fra Prete e Ministro, fra la seconda e terza ruota; differenza che a noi sembra ancor più enorme, in quanto non avendo più nozione delle funzioni ministeriali, troviamo questo ministero inutile. Quindi ce ne priviamo senza il menomo scrupolo di coscienza.

Ma mettiamoci al posto del protestante, il quale per la ragione inversa è privo del prete, non crede alla santità delle sue funzioni, apprezza invece i servizi pratici, sociali, resi dai ministri, eppercio giudica non solo inabile il prete, ma pericoloso, e ci accorgeremo delle ragioni che involontariamente gli diamo di combatterci.

Essi possono infatti risponderci: " Quando voi " ci proponete un canone di fede, ci dite che è " inutile ogni ragionamento, che bisogna chinare " il capo ed ubbidire. Ecco ora un canone di fede " con tanto di anatema, che impone il ristabili" mento dei ministri: perchè non li ristabilite? " Credete voi che lo Spirito Santo in quel mo" mento non parlasse sul serio? Allora quando " ci conviene potremo dirlo alla nostra volta! „

E veramente se il Tridentino ha così solennemente imposto alla Chiesa cattolica la restituzione dell'ordine ministeriale, in buona fede, onestamente, dobbiamo pur noi cattolici convenire che ce ne fosse una ragione. Affermando che è di istituzione divina ha implicitamente affermato in primo luogo che deve funzionare fino alla fine del mondo; se ha da funzionare vuol dire che ha funzioni utili e necessarie alla famiglia cristiana, e se funzioni utili e necessarie, come oseremo privarcene?

E' cosa notevole che in tutte le credenze che hanno conservato l'ordine ministeriale, il sentimento religioso è molto più profondo e generale, che nei paesi cattolici. Il protestante, il greco scismatico, il valdese, in una parola tutti i popoli governati dal ministero ecclesiastico, non si vergognano come gran parte dei cattolici di professare la propria credenza: il che porta a conchiudere che esso sia provvidenzialmente destinato all'educazione della società.

Ma non vado più oltre, non consentendolo lo spazio del giornale. Ho inteso solo rettificare una espressione impropria di cui in origine potevo essere stato la causa. Il protestantesimo, almeno pei protestanti coi quali ora si è in polemica, non è una religione senza sacerdozio, è *cattolicesimo senza prete*.

Senior.

La preda, che scappa

Secondo le ultime notizie la Commissione delle prede dovrebbe riunirsi il 24 per decidere se debba liquidare l'affare del *Doelwyk* o dichiararsi sciolta senz'altro, in seguito alla comunicazione del governo sulla ratifica del trattato di pace.

Alcuni giornali affermano che non solo in base al decreto che la istituiva, ma in conformità ai principii del diritto internazionale, la Commissione deve ritenersi sciolta, quindi il carico sequestrato dev'essere restituito.

Dio ci guardi dal permetterci un giudizio qualunque in materia di giure internazionale, quando nella Commissione sono alcuni dei più dotti e stimati fra i nostri giuristi, i quali non mancheranno certamente di confortare la risoluzione, qualunque essa sia, di considerazioni, che serviranno ad illuminare il mondo degli studiosi e di norma per l'avvenire.

Diciamo di norma per l'avvenire, giacchè il caso attuale non è identico a quelli finora citati ed ove non ve ne fossero, la deliberazione costituirebbe un prezioso precedente.

A noi pareva, astrazione fatta dai principii di diritto che regolano la materia, che sarebbe stato logico emettere un giudizio su di un fatto, che, volendo, poteva essere stato risoluto anche prima del trattato di pace, ma se ostano i principii del giure, non c'è altro da dire.

Può dolere per quei bravi marinai, ai quali, essendo loro toccata la sorte di catturare la nave olandese, spettavano due quinti del valore della preda (dicono che all'ammiraglio Turi sarebbero toccate 400,000 lire), ma d'altronde il Governo penserà a ricompensarli.

Quello che sarebbe piuttosto interessante di conoscere è la conseguenza della cessazione del sequestro, relativamente al diritto di rivalsa da parte degli armatori per danni ed interessi.

E' questo un punto, già posto innanzi da altri giornali, che la Commissione non può lasciare sospeso, giacchè oltre all'avere concesso a Menelik l'abbandono del sequestro, sarebbe alquanto ostico il dover pagare per giunta danni e interessi.

Gli affari d'Oriente

La Porta e le potenze.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 20, ore 16.45. — Il *Nord* smentisce l'esistenza di dissensi fra l'ambasciatore francese Cambon e l'ambasciatore russo Nelidoff a Costantinopoli.

Parigi, 20, ore 18.10. — Il *Temps* dice che la calma presente a Costantinopoli è l'ultima dilazione concessa al Sultano per dare le riforme, la cui mancata esecuzione travolgerebbe lui insieme alla pace del mondo.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Pera, 15 nov. — Nessuno ha creduto che il comm. Pansa fosse partito per affari di famiglia o per chiedere al Ministero un alloggio più vasto e conveniente per l'Ambasciata — essendo l'attuale troppo angusto e in cattive condizioni igieniche. Si ritiene invece che si tratti di politica e di alta politica. Il ritiro lento della flotta inglese del Mediterraneo mentre l'italiana viene rinforzata, il deposito fatto a Smirne di grandissime provviste per la nostra flotta e di 2 milioni di franchi in oro trasportativi dall'ultimo piroscafo della Compagnia italiana Florio-Rubattino, fanno credere che all'Italia e alla Russia sarebbe affidato l'incarico di far accettare dal Sultano le proposte delle potenze a scanso di vedersele imposte colle flotte di queste potenze.

In questo momento si dimostra al palazzo molta buona volontà. La partenza del Nelidoff seguita da quella del nostro ambasciatore ha prodotto temporaneamente un benefico effetto. Anzi il Sultano sia al Nelidoff che al Pansa che volle vedere prima che partissero avrebbe fatto precise dichiarazioni.

Si manterranno? L'esperienza permette di dubitarne. Se fu dato l'iradè per la nomina del Patriarca, tale nomina come vi dissi non era per il momento ricercata non potendo avvenire liberamente: quanto alla promessa di lasciar liberi gli armeni contro i quali non vi sono accuse provate, sarebbe buona se si agisse lealmente.

Bravo: se i governi russo e italiano hanno chiamato gli ambasciatori per dar loro istruzioni formali coll'accordo delle potenze, forse le cose per il momento riprenderanno un'apparenza normale, ma se non si è d'accordo sull'azione immediata e severa, e causa imprevisti incidenti si ritarda l'esecuzione delle riforme, il paese è nella rovina e l'Europa si sarà ancora dimostrata impotente in faccia agli orientali. La tema d'una sollevazione mussulmana contro i cristiani in caso d'azione decisiva è da scartare. Si mormorava così anche quando i russi vennero a Santo Stefano, e nessuno si mosse. I pezzi grossi che comandano le turbe sanno troppo bene che con tal giuoco avrebbero tutto da perdere e si guarderanno bene di mettere in esecuzione tali minaccie che sono fatte colla sola speranza d'intimidire!

I dispacci di congratulazione.

L'*Opinione* dice che noi deridiamo i dispacci di compiacimento per la conclusione della pace, perchè tra i firmatari vi era un calzolaio.

Noi non deridiamo alcuno, ma il caso di quell'egregio calzolaio che telegrafa all'on. Afan de Rivera (il quale dev'essere certamente uno dei suoi migliori clienti) di avere chiamato a raccolta i suoi 10, 15 o 20 operai per invitarli ad associarsi a lui per far presentare le congratulazioni all'on. Rudinì, in verità ci è sembrato piuttosto *forte!*

In quanto poi ai dispacci dei Sindaci o Capi di Amministrazioni locali, troviamo che l'*Opinione* fa benissimo a pubblicarne una lista ogni giorno, perchè i lettori che hanno buona memoria riscontreranno che in gran parte sono gli stessi che telegrafavano a Crispi per congratularsi dei successi in Africa o mettevano fuori la bandiera per la resa di Macallè.

Chi trova invece che la pubblicazione è forse intempestiva è il corrispondente della *Perseveranza*, il quale ha inviato al suo giornale il seguente telegramma:

" *Roma, 18 nov.* ore 23,33. — I telegrammi che " il Presidente del Consiglio e il Ministro degli " Esteri ricevono e anche gli altri Ministri, per " la pace in Africa, sono innumerevoli.

" Il Governo non li pubblica obbedendo alla " nota di serietà e di severità che informa tutta " la sua politica. „

Ben detto.

Del resto, se mai ci fosse qualche sindaco in ritardo, farà bene a sbrigarsi, perchè ogni dispaccio di 15 parole procura l'onore di una risposta personale del Presidente del Consiglio col doppio ed anche col triplo di parole.

Eccone un esempio:

" *S. E. Presidente Consiglio ministri* — Roma.

" A nome cittadinanza Ferentinate mi felicito V. E. pace dignitosamente conclusa fra l'Italia e l'Abissinia.

" Sindaco: *Roffi Isabelli* „

" *Sindaco Roffi* — Ferentino.

" Il plauso della rappresentanza dei comuni del Regno è il conforto più gradito per il governo, che conchiudendo onorevole pace coll'Abissinia era sicuro d'interpretare la volontà della nazione; io Le porgo quindi le più vive grazie per la cortese manifestazione e La prego di rendere noti i miei sentimenti di riconoscenza.

" *Rudinì.* „

Come si vede, il dispaccio dell'egregio Sindaco di Ferentino ha tutta l'aria (ci si perdoni il confronto) di una fetta sottile di prosciutto magro, mentre la risposta dell'on. Rudinì è una bella fetta di lardo, che basta a far diventar grassi dalla gioia il Sindaco e tutti i Consiglieri.

Ora poi che i Sindaci sono avvertiti che il plauso della rappresentanza dei Comuni del Regno è il conforto più gradito per il Governo, è sperabile che i ritardatari si affretteranno a recare questo legittimo conforto al Governo ed anche all'ottima *Opinione*, la quale potrà così riempire una colonna ogni giorno senza molta fatica.

Casse postali di risparmio in Italia.

Situazione a tutto agosto 1896.

Libretti in corso in fine luglio	N.	2,924,250
Libretti emessi nell'agosto	"	24,984
	N.	2,949,234
Libretti estinti nell'agosto	"	20,718
Erano accesi al 31 agosto libretti	N.	2,928,516
Depositi in fine luglio	L.	461,587,911 82
Depositi nell'agosto	"	21,877,403 83
	L.	483,465,315 65
Rimborsi dell'agosto	"	21,504,000 09
Rim. dei depositi al 31 agosto	L.	461,961,315 56

L'igiene e il socialismo

Il prof. Pagliani ha fatto dinanzi ad una folla di studenti nell'Università di Torino, la sua prolusione, nella quale volle tratteggiare il carattere del suo insegnamento. La conclusione ci è sembrata così splendida per chiarezza ed elevatezza di concetti, da indurci a riprodurla.

" Da semplice e modesta consigliera degli individui, l'igiene è divenuta oggi presso le nazioni più civili protettrice delle masse popolari ed ha acquistato un carattere eminentemente sociale.

" Ed è essenzialmente come scienza sociale, come uno dei mezzi più sicuri per raggiungere un qualche cosa di positivo nel grande dibattito odierno, che io mi ingegnerò del mio meglio per presentarvela.

" Per noi medici, la questione sociale prende carattere molto diverso che per i così detti socialisti.

" E' utopia per noi pensare ad una assoluta eguaglianza di diritti e di doveri fra gli uomini, quando ben sappiamo dalla anatomia e dalla fisiologia che non un organismo si può dire uguale all'altro, che tutti hanno bisogni dal più al meno diversi, che tutti hanno attitudini speciali.

" Diverso genere di lavoro noi sappiamo pure portare a diverse esigenze di alimentazione, di abitazione, di mezzi di difesa organica. Per quanto si voglia gridare ad alta voce che non deve essere così sarà sempre l'influenza dominante che manterrà la disuguaglianza.

" Ma due tipi ben distinti di personalità si presentano chiaramente a noi medici: l'uomo sano e l'uomo ammalato. L'uomo che può estrinsecare tutte le sue attitudini e l'uomo soggiogato da agenti morbosi di lui più forti.

" Un diritto noi vediamo chiaro ed imponentesi per tutta l'umanità: quello della salute.

" Ognuno eserciterà la sua operosità come meglio le sue attitudini glielo permettono. Avrà ognuno la somma di beni e di mali che, secondo le sue attitudini stesse, egli si procura. Ma nessuno deve avere il diritto di frapporre ostacoli allo sviluppo di queste attività, indebolendole o smorzandole.

" Il proprietario di terreni, che non vorremo certo mai spogliare, non deve avere diritto di rendersi malsani e micidiali ai contadini, tenendoli malsani e, per avidità di lucro, coltivandoli così da renderli malarici.

" Ai proprietari di case non deve essere permesso di speculare sulla vita dei cittadini, all'[illegible] aria, umido, senza sole e luce.

" Chi commercia in alimenti non può lucrare sull'avvelenamento altrui, vendendo prodotti guasti, per cui le malattie, e la pellagra sopratutto, aumentino in ragione dei disonesti guadagni.

" Le Amministrazioni locali ed i Governi centrali hanno sacrosanto il dovere di allontanare ogni pericolo di danni e di infezioni, e che vengano dal di fuori del paese o che allignino in casa.

" Hanno il dovere di provvedere a tutti, sicuro da ogni inquinazione, l'elemento essenzialissimo della salute, l'acqua, e combattere ogni frode e sofisticazione degli alimenti.

" Hanno il dovere di provvedere che la pulizia dei centri abitati si faccia tale da assicurare l'allontanamento di ogni causa di inquinazione.

" Così, senza urtare contro leggi naturali, che nessuno arriverà a rompere mai, si raggiungerà una vera difesa sociale delle masse, e sopratutto delle masse più povere, che meno hanno mezzi di difendersi da sè stesse.

" Un mondo di pregiudizi, di interessi, di ambizioni, di malvagità si schiereranno sempre contro a questo nostro santo ideale di socialismo umanitario, ma nessuno di noi, e credo di poterlo dire anche in nome vostro, convinto di quanto si può fare con esso di bene per l'umanità, si ritrarrà dalla lotta. „

Gli studenti di Torino fecero al loro illustre ed amato maestro una vera ovazione.

ATTI DEL GOVERNO

Corpo delle miniere. — Con recenti decreti il Ministro di agricoltura ha ordinati i seguenti tramutamenti con decorrenza dal 1 dicembre prossimo.

L'ing. Camerana dall'ufficio minerario di Caltanissetta a quello di Carrara, del quale assumerà la direzione; l'ing. Gabet dall'ufficio di Milano a quello di Caltanissetta, del quale assumerà la direzione; l'ing. Dompè dall'ufficio di Caltanissetta a quello di Bologna; l'ing. Bertolio dall'ufficio d'Iglesias a quello di Milano; l'aiutante Caproni dall'ufficio d'Iglesias a quello di Roma e l'aiutante Corrà da Rio Marina all'ufficio minerario d'Iglesias.

Dalla stessa data gli allievi ingegneri Riboni, Moschetti e Pompei sono rispettivamente destinati agli uffici minerari di Torino, Milano e Carrara, e l'allievo ingegnere Monetti è incaricato della sorveglianza sulle miniere demaniali dell'isola d'Elba, con residenza a Rio Marina.

I seguenti altri tramutamenti avranno luogo dal primo gennaio dell'anno prossimo:

L'ingegnere capo Foderà assumerà la direzione dell'ufficio minerario di Torino e l'ingegnere capo Rovello quello dell'ufficio di Napoli. Gli aiutanti Caratti, Salton e Amico sono rispettivamente trasferiti agli uffici minerari di Carrara, Torino e Caltanissetta.

Ministero finanze. — E' aperto un concorso a 60 posti di segretario amministrativo di ultima classe negli uffici finanziari direttivi, che avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 8, 9, 10 e 11 febbraio, presso il ministero e presso le intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 10 gennaio 1897.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Piacenza, 19 — Sotto le apparenze di un misero venditore ambulante - regolarmente autorizzato dall'autorità municipale - si trovava qui certo Veroli Luigi, d'Imola.

Soltanto ieri, un dispaccio della R. Procura di Bologna designava costui come assai temibile pregiudicato e ne ordinava l'arresto, che fu subito eseguito.

Si seppe solamente allora che il Veroli era un prosciolto sotto condizione dal domicilio coatto, in contravvenzione all'obbligo del suo foglio di via.

Bergamo, 19 — Questa Cam. di Comm. ha stanziato in bilancio la somma di L. 2000 per la linea telefonica Bergamo-Milano.

La sottoscrizione per questa linea - che, come prevedesi, sarà presto impiantata - procede rapidamente.

Gallarate, 19 — Si è costituita qui una Società che s'intitola " per gli studii patrii „ — Scopo di essa è d'illustrare la storia paesana di Gallarate in tutte le epoche.

Eletti: pres. onor. il cav. prof. Ercole Ferrario, chiarissimo archeologo, nostro concittadino — vicepresid. il comm. Di Breganze, presidente di sezione della Corte dei Conti, studiosissimo delle storie gallaratesi; — presid. effettivo: l'ing. Sironi. — Trenta soci circa diedero il nome alla Società.

Come primo suo atto, la Società ha aperto un concorso a premio — da assegnarsi — per una commedia in puro dialetto gallaratense.

Firenze, 19 — In seguito al crollo della casa in via Bronzino due degli undici operai rimasti sepolti sotto le macerie, sono morti, gli altri sperasi potranno guarire.

Il maestro muratore Manuzzi e l'assistente Vignoli sono stati arrestati.

Sembra che si adoperassero pessimi materiali e che la casa in questione presentasse assai poca garanzia di solidità.

— La giovinetta ventenne Maria Landi si è gettata in Arno dal ponte alle Grazie.

È stata subito tratta alla riva e si spera di salvarla.

Como, 19 — La frazione di Marledo in comune di S. Abbondio minaccia di rovinare. Si è infatti verificato un abbassamento di terreno, causato forse da una corrente sotterranea, dovuta alle forti pioggie. Il paesello è spopolato; gli abitanti abbandonano le loro case asportandone le povere masserizie.

Stradella, 19 — Con capitali puramente locali, si è costituita una nuova Banca cooperativa agricola e commerciale, che ha testè aperto i suoi uffici al commercio ed all'agricoltura che, dopo la caduta della Banca di Alessandria e Lomellina, avevano stretto, urgente bisogno di un istituto di credito locale.

Verona, 19 — Mentre il capitano Carlo Assante dell'8° artiglieria, cavalcava nel cortile di Campofiore, il cavallo gli scivolò e cadde di quarto, trascinando in terra il suo cavaliere, il quale riportò una lussazione piuttosto grave ad una spalla.

Spoleto, 20. — Iersera, verso le ore 17, il calzolaio De Rossi Benvenuto venne a contesa con tale Tizzini Angelo.

Inaspritasi la lite, il Tizzini esplose un colpo di fucile contro il De Rossi, che, colpito al cuore, cadde fulminato.

Il Tizzini è tuttora latitante.

Nel Banco di Napoli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 20. — Continuano i provvedimenti nel personale del Banco.

Il ragioniere della sede di Potenza, Capusso, è stato destituito e denunziato all'autorità giudiziaria.

Parimenti, è stato destituito Dalmieri applicato alla Direzione generale del Banco.

Da e per l'Africa.

(Servizio partic. del Pop. Rom.)

Napoli, ore 18. — Inaspettato giunse iersera il Po, con parecchi ufficiali e soldati provenienti da Massaua.

Erano attesi fra questi i prigionieri liberati ten. medico Madia e caporale maggiore Barbarossa.

Questi però è rimasto all'ospedale internazionale di Aden, perchè caduto infermo.

Sono tornati però il tenente Madia e il sergente Tinti, che è riuscito a fuggire.

Questi narrano molte notizie divenute di una importanza relativa, ora che è stata fatta la pace.

Riassumo le più importanti.

Il Madia, che è un valoroso ufficiale, ad Abba Carima curava i feriti sulla stessa linea del fuoco.

Fatto prigioniero, ebbe la opportunità di dimostrare come colla scienza potesse riuscire a guadagnare la benevolenza del Negus.

Riuscitagli felicemente la cura del male agli occhi di un figlio dell'ing. Ilg, il Negus lo restituì alla libertà.

Non è quindi vero che la libertà di Madia e di Barbarossa sia stata concessa a Mons. Macario.

Barbarossa infatti ottenne la libertà, essendosi il Negus impietosito per una lettera di lui a sua madre.

Il sergente Tinti combattè da valoroso ad Abba Carima. Fu fatto prigioniero da Ras Alula dopo essere rimasto ferito alle gambe.

Fu spogliato, maltrattato e per miracolo ebbe salva la vita.

Fu reclamato dal Negus, presso cui stette durante la stagione delle pioggie.

Rallentatasi un po' la sorveglianza fuggì; seguendo le orme di una carovana, giunse al Mareb festosamente accoltovi dai nostri.

Madia assicura che tutti i medici sono stati trattati bene allo Scioa.

Pel genetliaco della Regina

(S) **Monza** 20. — La città è imbandierata. Giunsero alla Reggia grande quantità di fiori e numerosissimi indirizzi di omaggio a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco.

La Giunta municipale si è recata alle ore 13 a presentare felicitazioni a S. M.

Stasera ha luogo un pranzo di famiglia alla Reggia e vi saranno concerto pubblico ed illuminazione delle caserme.

Domani sarà inaugurato l'ospedale Umberto I, dove è stato già eretto uno splendido padiglione pel ricevimento delle LL. MM.

(S) **Milano**, 20. — Le salve delle artiglierie annunziarono, stamane, il genetliaco di S. M. la Regina. Edifici pubblici e privati imbandierati.

(S) **Genova**, 20. — Città e porto imbandierati. Il genetliaco della Regina fu salutato stamane colle salve delle artiglierie.

Il Sindaco ed il Presidente della Deput. Prov. spedirono telegrammi di augurio a S. M. la Regina. Stasera illuminazione e musiche sulle piazze.

Genova, 20. — Per l'occasione del genetliaco della Regina stasera vi fu una grande serata di gala al Politeama Genovese; v'intervennero le autorità civili e militari.

(S) **Venezia**, 20. — Città imbandierata. *Te Deum* nella Chiesa di San Marco; assistevano le autorità civili e militari.

Stasera il Rossini sarà illuminato a giorno.

(S) **Palermo**, 20. — La città è imbandierata. Il forte di Castellammare e l'avviso *Rapido* spararono le salve d'uso.

Stasera i concerti suoneranno sulle piazze e nei teatri vi sarà serata di gala.

L'on. ministro Codronchi ed il Regio Commissario comm. Pantaleoni, telegrafarono alla Regina gli auguri di Palermo.

(S) **Napoli**, 20. — Salve delle artiglierie. Città e navi imbandierate.

Stasera illuminazione e musiche nelle piazze.

Tempo bello.

(Servizio speciale del Pop. Rom)

Napoli 20, ore 18,10. — La città è imbandierata. Il bel tempo favorisce la festa.

La città si va illuminando. Le autorità hanno inviato i consueti dispacci d'auguri a S. M. la Regina.

Ascoli Piceno, 20, ore 15,25. — (*Alb.*) Gli edifizi pubblici sono imbandierati. Nel mattino una salva di bombe ha preannunziato dal Colle Annunziata il lietissimo genetliaco della Regina.

Il concerto dell'Educatorio percorse le vie, rallegrando la città con inni patriottici. In piazza, la popolazione affluisce per assistere alla musica della banda militare. Passeggio animatissimo.

Stasera serata di gala al " Ventidio Basso, „ colla prima della *Manon* di Massenet della quale la Torresella, interprete valentissima, fa un vero gioiello musicale.

Dispacci dalle varie città annunziano che ieri a festeggiare il genetliaco della Regina, gli edifici pubblici e molti privati furono imbandierati; i concerti suonarono sulle piazze e, ieri sera, vi fu illuminazione.

Alla Maddalena le regie navi issarono la gala di bandiere e fecero le salve d'uso.

Le rappresentanze dei Comuni, delle Provincie e di molte Associazioni, inviarono a S. M. la Regina telegrammi di felicitazioni.

(S) **Berlino**, 20. — Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita della Regina d'Italia, la sede dell'Ambasciata italiana è imbandierata.

L'ambasciatore, generale conte Lanza, ha ricevuto i notabili della colonia italiana, che gli presentarono le felicitazioni per la Regina.

Pioggie e inondazioni.

Bologna, 20. — In seguito alle pioggie dirotte, a Governolo avvenne ieri la rottura dell'argine sinistro dello scolo Zanetta Quarto presso lo sbocco in Savena, allagando circa 80 ettari di terreno circostante.

A Vergato l'acqua del rio Sasso atterrava il ponte lungo la strada di Vidiciatico, interrompendo le comunicazioni colle frazioni di Chiescia, Rocca Cornuta, e franando m. q. 400 dai lati del terrente, con rovina della casa Caspani.

A Minerbio le acque provenienti dalla rotta di Savena inondarono Malcantone, sulla strada Corso.

Nessuna vittima.

I municipi provvedono alle riparazioni.

SICILIA

I.

Il professore Gius. Settimo Adamo, siciliano puro sangue (come si capisce anche dallo stile vivo e fosforico) e assai stimato nei circoli artistici e letterari della capitale per il suo carattere retto e schietto, avendoci espresso il desiderio di esporre una serie di considerazioni sue, tutte proprie e personali sull'isola nativa, tanto discussa, noi vi abbiamo di buon grado aderito e le pubblicheremo in quattro o cinque numeri consecutivi, riservandoci sempre piena libertà di apprezzamento e di giudizio.

Come? il commendator Martinez? possibile? un uomo che ha del suo? che riscuote la fiducia dei signori palermitani? la firma del quale apriva gli sportelli di tutte le banche?

Queste, o di questo genere, furono le parole che si fecero in tutta la Penisola, quando i giornali annunziarono le sottrazioni perpetrate nella cassa comunale di Palermo e la fuga del cassiere.

In Sicilia per l'opposto la notizia non fece nè caldo nè freddo.

O perchè?

Il perchè lo desumerà il lettore da due fatti che prendo a caso tra mille dei quali per colpa dei passati governi (parlo dei Borboni) la Sicilia era diventata il terreno classico.

A Comiso, comune di 19 m. abitanti, nel rendiconto del 1836 si trovò una deficenza di mille onze pari a L. 12,750.

Cosa fecero i decurioni, cioè i consiglieri d'allora? Obbligarono il cassiere a reintegrare la somma? Manco per idea. Fecero denunzia all'autorità giudiziaria? Manco per sogno. O dunque? Votarono questo straordinario verbale:

Il Decurionato prende atto della deficienza delle onze mille; sapendo però come qualmente la onorabilità del Cassiere è superiore a qualunque sospetto, passa alla conchiusione che in qualche modo si saranno dovute evitare.

Ed è uno. Due: il Comune di Caltagirone ha di suo feudi, tenute, fontane campestri. Non nego che i decurioni prima del 60 (e, fra parentesi, anche dopo) ne iscrivessero la rendita al capitolo delle opere pubbliche: però facevano un grosso sbaglio, perchè prendevano per opere pubbliche il restauro delle famiglie decadute.

Quando le sostanze di una famiglia nobiliare cominciavano a fare acqua, i decurioni ne eleggevano a sindaco uno dei componenti.

Va da sè che dopo la elezione le carrozze ritornavano nelle rimesse, i cavalli nelle scuderie della famiglia restaurata: e va pure da sè che tra le famiglie più dovisiose non poche fingevano di vivere alla povera, perchè... il perchè lo sapete.

Non ho detto tutto. Gli autori di questi fatti, a forza di ripeterli e vederli ripetere impunemente, immaginandosi si fosse ritornati ai tempi di Semiramide

Che libito fe' lecito in sua legge,

non ne facevano alcun mistero e il popolo ci si era avvezzato.

Quale la conseguenza?

La peggiore: quella, cioè, per colpa della quale i grandi popoli diventano piccini: lo scetticismo.

Il conte Marzi, di ritorno da Messina, dov'era andato Commissario Regio, interrogato intorno ai Siciliani, rispose: popolo *tutto cuore*, però *sospettoso*. Grazie del *tutto cuore*, ma in quanto al *sospettoso* si deve dire *scettico*.

E' così. E' la triste eredità che agli isolani è stata legata non solo dai fatti e dalle consuetudini, cui sopra ho accennato, ma dalla venuta di un *Alto Commissario* sotto il passato governo, di una Commissione d'inchiesta, sotto il presente. Tutte le popolazioni, specie delle borgate, andavano loro incontro come a portatori di giustizia!... Furbi per dio! Se qualcosa portarono, fu un rincrudimento nella grande piaga dello scetticismo.

E poichè si vive di storia e di eredità, anch'io me ne sento il vizio nel sangue e tale che allora quando s'istituì il Commissariato Regio in Sicilia, io lo credetti semplicemente un altro atto dell'eterna commedia.

Avevo torto, aveva ragione?

Per ora non ho ragione, perchè l'opera di risanamento, che vedo da un mese a questa parte nella città e provincia di Palermo è confortante, tantochè dovrei supporre che sia suonata l'ultima ora di certe mafie dirigenti o dirette.

Ma Palermo non è la Sicilia e per mettermi completamente dalla parte del torto convien che io veda se dopo questo primo impulso elettrico l'energia non s'arresta e si estende nell'isola, altrimenti si dà ragione a coloro che dicono: ha tuonato, ma l'atmosfera non si è purificata.

E poichè io e tutti i siciliani che desiderano veder guarire la propria madre desiderano che la cura sia completa ad agevolare la terapeutica all'illustre clinico Codronchi, gli metto sott'occhio una diagnosi, tutta mia, sulla materna isola, diagnosi che spiegherà a tutti come la Sicilia, che è tanto ricca, sia così povera.

Il *Popolo Romano* ha detto: Tutte le città della Sicilia, invece di pensare alla viabilità e all'igiene, hanno pensato ai teatri, ai sontuosi palazzi municipali.

L'on. *Imbriani*: A Palermo si solleva già la triste voce, ma da parte di chi? Dei signorotti latifondisti che vanno a divorare le rendite in Capitali straniere, in bische straniere.

L'on. *Damiani*: La questione della Sicilia è solamente questione di economia rurale e di tecnica agraria.

Ebbene la fotografia istantanea della Sicilia, senza posa e senza ritocchi, è tutta in questa trinità di idee.

Infatti (quanto al *Popolo Romano*) mentre Filangieri dice che la terra dagli sforzi dei Cinesi (mercè canali irrigui e laghi artificiali nei quali grazie a poderosi argini traversi hanno mutate le gole delle montagne) è costretta a produrre tre volte l'anno; in provincia di Siracusa verso il 1880 a Z., paese di 18000 abitanti, il Municipio, il quale fino al 66 era stato a pigione in un appartamento di quattro camere e salotto, dopo l'abolizione delle manimorte si trasportò in un convento che ergevasi dentro un vasto giardino irrigato d'abbondante acqua e che conteneva una sessantina di stanze al primo piano, refettorio, chiesa, sacrestia e parlatorio al pianterreno.

Poteva ben contentarsi. Ohibò! dissero a coro i 30 consiglieri: si cancelli dal paese questo convento e in suo luogo si fabbrichi un palazzo.

Detto fatto! Il presuntivo della spesa fu di lire 900,000; il consuntivo? Buio!

E perchè? Perchè durante la costruzione si fece un'*errata corrige* al disegno, grazie alla quale nel palazzo si costruì un appartamento reale. Ed a che scopo? forse per ospitarvi S. M. il Re? No di certo. Dunque?

Perchè nel dizionario della provincia accanto al nome del Comune prendesse posto il magnifico vocabolo... (cavatevi il cappello!) Palazzo Reale! Perchè, grazie alla sineddoche, cioè prendendo il tutto per la parte, i cittadini di Z. potessero chiamare il palazzo, palazzo Reale.

F... paese di 1800 abitanti nella costruzione del teatro spese poco meno di un milione. La stagione inaugurale, grazie a un po' di dote, che per una volta tanto, le consentì il Municipio, non fece una grinza, ma alla successiva il teatro rimase con tanto di catenaccio. Che è, che non è? Si seppe che la spesa era maggiore dell'entrata presumibile e non si era trovato un impresario per scritturare una compagnia anche d'operette.

Correrebbe grave pericolo di sentirsi rispondere negativamente, chi domandasse se da 20 anni in qua (cioè dalla sua inaugurazione) il teatro si sia aperto una volta!

Diciamolo subito: era la malattia del teatro e del palazzo-milione che faceva capolino in Sicilia e nella quale di necessità (conosciuto il vizio) avrebbero dato di muso tutti i Municipi, nulla nulla si fosse tardato a prendere quelle precauzioni, che la scienza prescrive.

Infatti, il Municipio di Siracusa non prese alcuna precauzione e il morbo gli si attaccò. Si attaccò al Municipio di Caltagirone. Si attaccò a quelli di Comiso, di Ragusa, di Vittoria, di Caltanissetta... Che serve a far dei nomi, quando si dice tutti, e tutti, non uno di meno!?

Apro una parentesi per dare un'idea della testa che poggia sulle spalle dei caporioni isolani; e per far vedere come dal loro cervello non potrà cavarsi un pensiero a favore di quella terra, la quale, in tanta onoranza salita ai tempi di Stesicoro, Teocrito, Mosco e Bione, ora in tanto e tanto disprezzo è discesa.

Anni sono, un Sindaco d'una delle tre grandi città isolane m'intratteneva del progetto che aveva fatto votare per il teatro massimo.

— Ho letto, gli dissi, sui giornali che in bilancio sono stati stanziati 3 milioni.

Mi si voltò con tali due pupille infiammate, che per un momento io mi vidi e non mi vidi.

— Tre milioni mi ripetè con voce sorda e cupa. Avrete voluto parlare della base di una delle colonne!

Mi levai di scatto, presi il cappello e con pari tono di voce gli replicai: Non per nulla avete reso ludibrio dei popoli, il grande popolo di Sicilia; e dove essere per questo che Machiavelli dice di voi: " Quì è virtù grande nelle membra, quando ella non mancasse nei capi. „

E chiudo la parentesi — ma i lettori la riapriranno per chiedere: E il Prefetto?

Il Prefetto fece sempre una cosa.

Quale?

Nulla, ossia lasciò sempre fare e non obbligò mai i Municipii a rimangiarsi le loro pazze deliberazioni. E quì sta una delle prime cause della cancrena, come dimostrerò in seguito.

Gius. Settimo Adamo.

Una scoperta di Edison.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 20, ore 16.45. — Il *New York Herald* dice che Edison ha scoperto il modo di restituire la vista ai ciechi mediante l'impiego dei raggi Roentgen purchè il nervo ottico sia sano.

L'industria dello zolfo in Sicilia

Da notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che il prezzo dello zolfo si mantenne nel mese di ottobre scorso quasi eguale a quello del mese precedente, segnando in qualche giorno una leggera depressione; nell'ultima decade però si avviò ad un sentito rialzo che si mantiene tuttora. In complesso, nel mese di ottobre la 2.a qualità salirono da L. 83.76 a 91.24; le 3.e da L. 83.59 a 85.61 e il prezzo medio generale ascese da L. 86.16 a 88.45.

Com'era da prevedersi, appena entrata in vigore, col 1. ottobre, la legge di abolizione del dazio di uscita sullo zolfo, si verificò una notevole esportazione per l'estero: le spedizioni fuori della Sicilia durante il mese di ottobre ascesero a tonnellate 43 mila circa, di cui 2521 pel continente italiano, mentre nell'ottobre 1895 erano state di tonn. 38,300 e nel settembre 1896 di tonn. 7178.

Tutti indistintamente i mercati esteri contribuirono a questa notevole richiesta, e specialmente gli Stati Uniti e la Francia.

La Società anglo-siciliana incominciò nel mese scorso a ricevere nei suoi magazzini gli zolfi che le vennero consegnati.

Teatri ed Arte

Lirica — In attesa della grande stagione di opera italiana, che si aprirà a Pietroburgo il 6 (18) dicembre, una Compagnia italiana di passaggio, con alla testa il tenore Masini, dà attualmente al Piccolo Teatro di quella città, con successo notevole, delle rappresentazioni di opera col seguente repertorio,

Manon Lescaut, Lalla Roukh, I pescatori di perle, Mignon, Rigoletto, Ballo in maschera, Barbiere di Siviglia, Elixir d'amore.

— In Asti la signorina Lina Peri, ha fatto furore enorme nel *Rigoletto*. Quasi ad ogni pezzo fu chiesto il *bis* e l'artista dovè presentarsi ripetutamente alla ribalta. Ottima pure la direzione orchestrale del maestro Sacconi.

Concerti — Al Conservatorio di Parigi ha avuto luogo la prima audizione della cantata che riportò il premio Rossini del 1896. E' intitolata *Aude et Roland* e ne è autore il maestro Léon Honnoré. Si tratta di un'opera essenzialmente melodica e, come tale, ha i suoi pregi.

Il pubblico l'ha applaudita.

— Il quartetto czeco ha dato al circo dei Campi Elisi, a Parigi, dove hanno luogo pel solito quelli dell'orchestra Lamoureux, ora partita per Londra, un concerto assai applaudito.

Drammatica. — Al teatro Molière di Bruxelles, *Amants*, la graziosa commedia di Maurizio Donnay, che vi si dava per la prima volta, ha avuto ottimo successo.

— Giuseppe Notovitch, direttore dei *Novosti* di Pietroburgo, ha tratto dai " Miserabili „ di Victor Hugo un dramma in cinque atti e otto quadri, che sarà rappresentato questo inverno al teatro drammatico imperiale russo Alessandro.

L'autore drammatico Averkief ha tradotto a sua volta e ridotto per le scene il *Lorenzaccio* di De Musset.

— Al " Théâtre blanc „ creato dalla signora Savary e destinato alle fanciulle, hanno incontrato favore due produzioni inedite: *Province* e *Le Roi de Neige*.

Arte. — Il *Figaro* informa che lo scultore Denis Puech sta facendo il busto della cantante signorina Calvè, che costituirà uno dei *clous* del futuro Salon.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Ascoli Piceno, 20, ore 23.47 — Il teatro era stasera gremito per la rappresentazione di gala.

Nei palchetti tutta l'aristocrazia, signore bellissime con splendide *toilettes*.

Si suonò prima la Marcia reale per festeggiare il genetliaco della Regina.

La *Manon* di Massenet ottenne successo splendido. La signora Torresella e il tenore Baldini furono applauditissimi. Si volle il *bis* del duetto finale del terzo atto.

La musica eletta fu accolta con entusiasmo.

Martedì giungerà qui il maestro Mascagni.

Esplosione in una miniera.

(S) **Colonia**, 20. — Nell'esplosione avvenuta ieri nelle miniere di Recklinghausen sono morti 25 minatori sopra 32 che vi lavoravano. Il lavoro non è stato interrotto, ogni ulteriore pericolo essendo scongiurato.

Cinque feriti sono stati trasportati all'ospedale.

SPORT

Caccia alla volpe — Uno splendido sole primaverile asseconda questa seconda giornata di caccia. Su, dal cunicolo di Monte Mario, si presenta un panorama stupendo. Giù, nella valle, oltre il Tevere rigonfio, Roma imbandierata pel genetliaco della nostra dolce Regina; d'ogni altro lato una ininterrotta distesa di burroncelli profondi e di spallette alte, fitte, intricate che, come gli anelli di una infinita catena, si perdono verso nord-nord-ovest fino a confondersi, verso mare, con gli intricati gineprai di Maccarese; al luogo d'appuntamento - animatissimo - uno stuolo elegante di belle signore nostre, ed una larga rappresentanza femminile della colonia straniera. Abbastanza numerosi gli equipaggi e, fra questi, ammiratissimo, il tiro a quattro del principe don Fabrizio Colonna.

Notata con rincrescimento la completa assenza dei brillanti ufficiali della Scuola d'equitazione; ciononostante si presentarono all'appuntamento oltre a trenta cavalieri, molti dei quali in abito rosso.

Il terreno è buonissimo, ma la contrada, come dicemmo orribilmente frastagliata da folte spallette, è poco propizia ai cani a cui viene inceppato tratto tratto il lavoro.

Una prima volpe è levata; dopo breve galoppo, a tarda ora si salva in una tana presso la strada di Roccea.

Una seconda volpe, già salvatasi in una fitta spalletta, è ritrovata dai cani; essa procura un eccellente galoppo di quindici minuti ai pochi cavalieri rimasti e si salva in una vigna sotto a Sant'Onofrio, dove i cani vengono fermati.

Anche a questa seconda caccia una sola amazzone: la duchessa Quarto di Belgioioso: fra i cavalieri notammo, oltre all'infaticabile *master* marchese di Roccagiovine, il marchese della Gandara, il march. Tiberi, il bar. Celesia, il conte Segni, il march. Marignoli, il conte Prinetti, Mr. Claudon, il Col. Needham, il duca di Belgioso, il conte di Cammarata, il conte Wisniewsky, il Cap. Giacometti, diversi ufficiali del reggimento Catania e del tredicesimo artiglieria.

In complesso, appuntamento riuscito animatissimo e buona giornata di caccia.

Lunedì, 23, alle Tre Fontane.

Ciclismo. — A poco a poco la bicicletta entra anche là dove nessuno si sarebbe mai sognato dovesse divenir utile: nient'altro che nei... manicomi.

In una casa di salute di Kalamazoo — è la *Ciclistica* che ce lo racconta — il pedaleggiare, è stato trovato un efficace rimedio per i pazzi colà rinchiusi. Ogni giorno, quando il tempo lo permette, tanto pazzi che pazze, sono inviati a passeggiare in bicicletta pei dintorni con una o due guardie per ciascuno. S'attribuisce anche alle cattive strade l'esito felice di questa cura, poichè grazie ad esse l'attenzione dei malati è costantemente tenuta fissa nell'evitare di cadere. Gli abitanti del paese chiaman questa comitiva la comitiva pazza, e spesso si vede, che veramente lo è anche dagli effetti: non è raro il vedar qualcuno di quei malati, capitombolato, che se la piglia colla bicicletta e che le lancia contro una quantità di sassi, ed è a fatica allora che le guardie tranquillizzano il pazzo e lo persuadono di rimontare, se pure lo stato della bicicletta lo permette.

Ogni settimana fanno delle gite a 10 miglia dall'asilo; allora fanno la colazione all'aperto, e stanno fuori tutto il giorno: fra il riparare gomme, e il pulire e unger macchine, i malati non hanno tempo di pensare a cose sinistre, e i medici dicono che la bicicletta fa più per loro di quanto abbia fatto qualunque rimedio fino ad ora.

Varia. — Due nuovi giornali di *sport*, uno dei quali apparso in numero di saggio giorni sono, l'altro che si pubblicherà domani, vengono ad arricchire la produzione giornalistica sportiva così povera nel nostro paese. Il prof. Jerace ha pubblicato un bollettino quindicinale: *la Ginnastica*; e Vito-Pardo, l'attivissimo console per Roma del T. C. C. I. fonderà *lo Sport*. Ai pubblicisti ed alle pubblicazioni, auguri.

R. Argo.

Suicidio alla dinamite.

(S) **Patrasso**, 20 — L'anarchico che recentemente uccise due negozianti greci, si è suicidato mettendosi in bocca una cartuccia di dinamite.

Palazzo di Giustizia

Fallimenti in Roma.

Apposizioni. - *Anconi Pietro*, mercante di campagna in Civitavecchia. Il Tribunale ha rigettato tutti i motivi di opposizione avverso il concordato concluso il 19 giugno 1896. E omologando il concordato stesso, concede ai fallito i benefici di legge, con la condanna dell'opponente Diana Erminia nelle spese del giudizio. Sent. 13 corr.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 21 novembre 1896 — Pres. di M. V.

Leva il Sole alle ore 7,3 m. — Tramonta alle 4,43 s.
Leva la Luna alle ore 3,3 s. — Tramonta alle 8,18 m.

BOLLETTINO METEORICO

20 novembre

Europa ancora alta pressione sulla Russia, Arcangelo 778; bassa sulla Transilvania 758.

Italia 24 ore: pioggie leggiere versante adriatico e Sud mare agitato adriatico superiore. Stamane cielo vario e sereno, qualche leggiera pioggia Sud; venti deboli freschi quarto quadrante; temperatura abbastanza diminuita valle del Pò.

Probabilità: venti settentrionali deboli a freschi Nord; cielo in generale sereno.

Nelle Provincie dalle 7 del 19 alle 7 del 20

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	10 4	2 8	Roma	13 8	5 6
Milano	10 3	2 0	Foggia	14 0	9 0
Venezia	11 0	4 8	Bari	15 3	9 5
Ancona	11 9	8 2	Napoli	12 8	9 4
Perugia	8 6	5 0	Palermo	17 7	8 1
Firenze	12 4	1 9	Cagliari	15 0	10 0

All'estero ore 9 del 20

Atene	14 6	Budapest	2 3	Zurigo	4 2
Pietroburgo	2 6	Trieste	6 7	Lugano	2 0
Mosca	5 0	Madrid	—	Ginevra	2 0
Odessa	—	Lisbona	-	Costantinopoli	—
Amburgo	1 1	Parigi	1 9	Malta	15 6
Praga	3 4	Nizza	7 5	Algeri	—
Vienna	4 6	Monaco	3 6		

Rebus-Monoverbe

StrafittoS

Spiegazione del Passatempo precedente: *Nasci-mento*

STATO CIVILE

MATRIMONI del 18 NOVEMBRE

Canepina Tullio, scritturale, con Da Deppo Arcangela
Vannicelli Pietro, possidente, con D'Agnel de Bourbon Anna
Luffarelli Raffaelle, guardia munic., con Maccavi Giovanna
Rochas Samuele, commerciante, con Piconi Cesira
Graniglia Ferdinando, calzolaio, con Bosati Anna
Bartomeoli Villelmo, muratore, con Monticelli Paola
Berti Edoardo, fornaio, con Pomponi Lisena

MATRIMONI del 19 NOVEMBRE

Belmand Camillo, ufficiale, con Lombardi Elvira
Ronchi Giuseppe, negoziante, con Carradori Maria
Nardoni Quirino, calzolaio, con Napoleoni Angela
Celsi Oreste, barcaiuolo, con Minuiti Maria
Micheli Oreste, guardie mun., con Pitocco M. Anna
Salvatelli Florindo, calzolaio, con Poci Annunziata
Sengen Eugenio, pensionate, con Carriere Maria
Gentili Cesare, suonatore, con Proia Emma
Giuliani Francesco, barbiere, con Ciocchetti Agnese
Amantini Domenico, bracciante, con Del Croce Adelinda
Anelli Giovanni, facchino, con Consorti Luisa
Garavini Eduardo, delegato P. S., Magagnini Margherit
Desideri Alfredo, negoziante, con Amici Maria
Forte Antonio, pasticcere, con Grimaldi Concetta

Nati e morti denunziati nei giorni 18 novembre
Nati 53 compresi 2 nati morti.
Morti 24 dei qua i 8 sotto i 7 anni.

Morti.

Colonna Guido di Luigi, Roma, 24, celibe
Pontecorvo Mosè Pacifico fu Angelo, Roma, 36, coniug.
Sambucini Alberto di Silvio, Monaco, 19, celibe
Scarpellini Giulia fu Domenico, Roma, 46, coniug.
Capoferri Elisabetta di Giulio, Roma, 56, coniug.
Galli Alfredo fu Leopoldo, Firenze, 27, coniug.
Pergolesi Luigi fu Pasquale, Tomba, 55, coniug.
Di Lauro Michele di Gio. Batta, Venafro, 28, celibe
Casciolo Italo di Francesco, Roma, 10
Pinti Anna fu Andrea, Roma, 50, vedova
Scovasso Angelica fu Pietro, Quarti, 63, vedova
Di Gennaro Calcedonio fu Domenico, Borgo Velino, 65, ved.
Regolanti Rosa fu Geremia, Roma, 53, nubile
Garbini Caterina fu Gioacchino, Bracciano, 72, vedova
Lucci Elettra fu Achille, Roma, 23, nubile
Sassi Silvestro fu Luigi, Reggio Emilia, 63, coniug.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Rocca Priora. - 29 novembre - Affitto del taglio dei boschi comunali. Deposito L. 2300.

Comune di Mistretta. - 30 novembre - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 24,000.

Comune di Portolongone. - 3 dicembre - Appalto c. s. Annue L. 35,500.

Città di Taggia. - 1 dicembre - Appalto c. s. Annue L. 20,040.

Municipio di Agira. - 25 novembre - Appalto c. s. L. 7415 annue.

Provincia di Ancona. - 9 dicembre - Costruzione di un ponte in muratura sul fiume Esino nella strada provinciale Pia e raccordamento per m. l. 504,70. Presunte L. 104,330.

Intendenza finanza Pavia. - 10 dicembre - Rivendita privative n. 1 in Voghera. Reddito medio L. 4831,30.

Immobili in Roma. - 10 dicembre - Ufficio del notaio Firrao via Sudario 12. Fabbricato uso fornace stoviglie via Santa Cecilia n. 16, L. 5040.

Notai. - Vacanti posti notarili nei comuni di S. Elia Fiume Rapido e d'Itri (distretto di Cassino) e Piovà (distr. di Asti.

Dalla provincia romana

Valmontone, 19. — La Valle del Sacco è tutta sott'acqua. Sulla strada Casilina corre la piena. I seminati sono tutti perduti o danneggiati.

La provincia, l'anno scorso, spese 30 o 40,000 lire per rifare un ponte, ma tutto è insufficiente, dacchè abbiamo un fiume che corre al livello della campagna, per cui ad ogni piccola pioggia le sue acque straripano.

Da ogni parte i proprietari invocano serii provvedimenti e dimandano che venga inalveato in qualche modo qual tratto di fiume. Ma sì!... insino a che le acque non avranno corroso e portato via qualche pezzo della vicina strada ferrata, c'è da scommettere che nessuno si muoverà.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,6 — minimo: 5,6.

Al Quirinale — Ieri mattina il conte Gianotti ebbe una conferenza col ministro di Serbia e col Sindaco di Roma, intorno alle disposizioni da prendersi per l'arrivo di S. M. il Re di Serbia.

La rivista non avrà più luogo ma si terrà invece una esercitazione tattica nel Suburbio di Roma.

— Intanto S. M. il Re ha disposto che il generale Luigi Adami, insieme al maggiore Zoppi, suo aiutante di campo, si rechino al confine ad incontrare l'augusto ospite, rimanendo a disposizione di lui per tutto il tempo in cui resterà in Italia.

Sono altresì in Roma per assistere al ricevimento gli on. Farini e Villa.

In Vaticano — Lunedì, in S. Apollinare il cardinal Vicario pronunzierà un discorso d'inaugurazione per la prima adunanza del caso morale.

— Ieri mattina, il Papa ricevette in privata udienza monsignor Eudossio Edoardo Ireneo Mignoto, vescovo di Frejus.

Arrivi e partenze. — Per Torino è partito ieri sera l'on. Compans, sotto-segretario di Stato al ministero di agricoltra.

— L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale è giunto da Napoli.

Palazzo di giustizia — Avevamo già annunziato che il Ministero dei lavori pubblici stava compilando un progetto pel completamento dei lavori del palazzo di giustizia. Il progetto è stato approvato nella sua ultima adunanza dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e, appena il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere in proposito, s'indiranno senz'altro gli appalti relativi.

Così pel gennaio prossimo si spera in una ripresa dei lavori che potranno proseguire fino al termine dell'opera senza interruzione.

R. Scuola pratica di agricoltura — Il dott. Giuseppe Pinto, professore di igiene rurale presso la R. Scuola, terrà domani dalle ore 10 alle 11 la seconda conferenza che avrà per tema: *Le funzioni organiche.*

Sono ammessi anche gli estranei all'Istituto.

Pel genetliaco di S. M. la Regina — Pel genetliaco di S. M. la Regina, ieri tutti gli edifici pubblici e parecchie case private furono imbandierati e nella sera illuminati.

Le truppe del presidio e i Corpi armati del Comune vestivano l'alta uniforme.

A Monza furono inviati i seguenti telegrammi:

A. S. E. la Marchesa di Villamarina
Dama d'onore di S. M. la Regina per la Maestà Sua
Monza.

Nel giorno natalizio di Vostra Maestà, che in quest'anno alla Vostra Augusta Famiglia, come a tutta la Nazione, torna ancor più lieto per le avvenute fauste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario e pel desiato annuncio che presto rivedranno liberi la patria tanti figli d'Italia, piaccia alla Maestà Vostra di gradire gli omaggi devoti e gli auguri vivissimi della cittadinanza romana.

Sindaco: *Ruspoli.*

— La rappresentanza Provinciale di Roma mi affida l'incarico di far pervenire a S. M. la Regina, in occasione del Suo fausto genetliaco, felicitazioni ed auguri lietissimi.

Prego V. E. di farli gradire all'Augusta Sovrana come un omaggio che Le confermi il riverente affetto e la devozione di questa Provincia.

Il Presidente della Deput. provinciale
Don Felice Borghese.

— La provincia di Roma che si viva parte ha presa al recente faustissimo avvenimento che ha rallegrato il cuore di madre di S. M. la Regina, nella ricorrenza del genetliaco della Maestà Sua fa voti fervidissimi affinchè gioie di famiglia e prosperità di Regno allietino sempre Suo alto e gentile animo di Sovrana. Il Prefetto: *Bonasi.*

— Consiglio direttivo Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, interprete anche sentimenti di riconoscenza ricoverati, prega Vostra Eccellenza a voler presentare, in questo giorno genetliaco, a Sua Maestà la Regina auguri di felicità e devozione profonda. Il presidente: *Torlonia.*

— Prego Vostra Eccellenza presentare Sua Maestà la graziosa Regina i voti e gli auguri di questo Istituto (Sordo-Muti) pel suo genetliaco che in questo anno salutiamo più fausto per l'Augusta Famiglia e per la Nazione che vide perpetuarsi negli Augusti sposi Principe e Principessa di Napoli la gloriosa Dinastia, e il ritorno alla Patria dei suoi generosi figli. Firmato: *Campello.*

— Società Monarchica Studenti Insegnanti secondarie superiori, riunita per festeggiare genetliaco graziosa Regina Italia, invia S. M. auguri unanimi soci.

Presidente, *Marco Tavelli.*

S. M. la Regina al Comune di Roma. — Al telegramma di felicitazione, inviato a Monza dal Sindaco di Roma, S. M. la Regina faceva rispondere nel modo seguente:

" Monza, 20 novembre.

" *Don Emanuele Ruspoli, Sindaco di Roma*

" S. M. la Regina, che ha ognora viva nel cuore l'eco gradita delle spontanee e devote manifestazioni con che la Capitale del Regno salutava non è guari il fausto evento, che tanto faceva lieta la Reale Famiglia, ha accolto con animo sommamente grato l'augurio affettuoso che V. S. Le porgeva nell'odierna fausta ricorrenza, e vuole a preghi di farsi interprete presso la cittadinanza di Roma dei suoi sentiti ringraziamenti.

" La dama d'onore: *march. di Villamarina.* „

Giunta provinciale amministrativa

Tutela dei Comuni.

Gradoli. - Approva la rescissione del concordato d'affitto della tenuta San Magno coi signori Brenciaglia.

Castel Madama - Dà parere favorevole per la concessione di un sussidio nelle spese di costruzione della strada per la stazione di Vicovaro.

Genazzano - Approva alcuni rimborsi di tasse e storni di fondi deliberati dal R. Commissario.

Castel S. Elia - Respinge il mutuo di Lire 3000.

Montecompatri - Respinge la dilazione di pagamento accordata alla signora Maria Spagnoli.

Sant'Oreste - Approva condizionatamente l'affitto del terreno in vocabolo Mandriolo.

Valentano. - Approva l'affrancazione di canone a favore del March. Capranica.

Nettuno - Approva la transazione cogli eredi Tosti.

Morolo - Approva condizionatamente la conferma per un sessennio del segretario Comunale Bellardi Antonio.

Ponzano Romano - Invita il Comune a provvedere al pagamento di L. 813,75 dovuto al perito Monetto Paolo.

S. Gregorio da Sassola - Approva il Regolamento per l'applicazione della tassa d'esercizio.

Piglio - Approva le aggiunzioni al Regolamento di polizia rurale.

Pofi, Collepardo - Respinge le aggiunzioni al Regolamento di polizia rurale.

Nazzano - Respinge il ricorso di Fioretti Ferdinando per tassa focatico.

Trivigliano - Dà parere favorevole alla concessione di un sussidio per la costruzione della S. C. O. per Fumone.

Cori - Autorizza il deposito di Lire 43,650 alla Banca d'Italia.

Prossedi - Invita il Comune ad agire giudizialmente contro la signora Gabioli per rivendica di terreno comunale usurpato.

Castel Gandolfo - Respinge definitivamente la permuta del Convento dei Riformati colla Casa Durante.

Tutela delle Opere Pie.

Velletri - Ospedale delle donne - Autorizza il prelevamento di L. 200 dal fondo di riserva.

Cisterna di Roma - Ospedale Principe di Napoli - Invita i Comuni di Ferentino, Toscanella e Amaseno al pagamento di spese di spedalità.

Le passeggiate nelle scuole comunali. — Ieri mattina gli alunni delle scuole comunali hanno eseguito la prima passeggiata ginnastica. Il bel cielo romano e la temperatura mitissima hanno resa più gradita ai nostri bambini questa prima gita, alla quale hanno partecipato più che 2500 allievi.

Il Direttore della ginnastica cav. Romano Guerra, in seguito ad accordi presi coll'ufficio di P. I., ha dato ai maestri da lui dipendenti molte norme igieniche e pedagogiche per regolare le passeggiate in modo che esse riescano utili e divertenti.

Crediamo utile dare pubblicità alle più importanti di tali norme, perchè le famiglie possano convincersi che il nostro Comune nulla trascura per rendere proficuo l'insegnamento ginnastico nelle scuole.

Le passeggiate si eseguiranno due volte il mese e saranno regolate in modo da non richiedere fatica eccessiva, perciò esse incominceranno con piccole gite di sei o sette chilometri ed andranno gradatamente aumentando fino ad un massimo di dodici chilometri.

Per evitare il freddo troppo intenso nell'inverno la partenza si effettuerà ad ora avanzata; nell'estate invece, per evitare il caldo, si effettuerà nelle prime ore del mattino.

Si cercherà, per quanto è possibile, di non fare lunghi tragitti nelle vie popolose della città e di raggiungere rapidamente la campagna dirigendosi a località amene e salubri.

La marcia sarà eseguita con velocità proporzionata alle forze dei piccoli gitanti e preferibilmente dei meno robusti, in modo che nessuno debba stancarsi soverchiamente.

A metà cammino, quando la stagione e le condizioni atmosferiche lo permetteranno, gli alunni si fermeranno nei prati che fiancheggiano la strada per consumare la modesta refezione che porteranno dalle loro case.

Gli alunni saranno sotto l'immediata vigilanza dei maestri speciali; inoltre due custodi in divisa seguiranno la scolaresca durante tutto il percorso.

In tutte le classi sarà dettato l'orario della passeggiata, che dovrà dagli alunni essere comunicato alle famiglie.

Per evitare il pericolo che qualche ragazzo esca da casa e si rechi in campagna per proprio conto, con evidente pericolo per la sua sicurezza, le Direzioni avvertiranno dopo la passeggiata le famiglie degli alunni assenti.

Se nei giorni di passeggiata pioverà gli alunni non saranno rinviati a casa, ma trattenuti ad esercitarsi in Palestra.

L'egregio assessore comm. Cruciani-Alibrandi, che giustamente si è fatto strenuo propugnatore della educazione fisica nelle nostre scuole, ha con sua circolare disposto che le Direzioni delle scuole invitino le famiglie a fare accorrere numerosi i figliuoli alle passeggiate; e pare che egli non abbia rivolto invano il suo appello, perchè su 3800 alunni inscritti alle classi superiori soltanto 300 sono mancati alla passeggiata di ieri.

Il detto assessore ha pure disposto che in fine di anno si dia un diploma in ogni classe all'alunno che ha preso parte al maggior numero di passeggiate.

Se si pensa che le gite campestri costituiscono la più igienica e ricreativa delle ginnastiche; se si pensa che molte famiglie per settimane e per mesi non possono per le loro occupazioni condurre i bambini a respirare l'aria pura della campagna, non si può a meno di riconoscere che l'iniziativa presa dal nostro Comune è altamente lodevole.

Abbiamo notato con piacere che alla passeggiata di ieri molti alunni indossavano l'abito uniforme di ginnastica che ci parve elegante, comodo ed economico.

Il Comitato del carnevale. — Iersera nella sede dell'Associazione commerciale al palazzo Ferraioli si adunò il Comitato generale pel carnevale per procedere all'elezione del presidente e di un vice-presidente del Comitato esecutivo.

L'adunanza riuscì numerosa.

Fu eletto a presidente l'on. Menotti Garibaldi, a vice-presidente l'on. conte Sacconi.

Il senatore Monteverde, dimissionario, fu nominato presidente onorario.

Appena il Comitato esecutivo avrà ottenuta la accettazione dei nuovi eletti si metterà subito alacremente al lavoro.

A tale scopo terrà due sedute alla settimana. Si spera così che pel 15 dicembre p. v. possa sottoporre all'approvazione del Comitato generale il programma delle feste.

Arrivo di truppe — Per prendere parte alla tattica militare che avrà luogo, in occasione della venuta in Roma di S. M. il Re di Serbia, lunedì prossimo, giungeranno le seguenti truppe:

3 compagnie della brigata Ravenna da Ancona e 1 comp. del 66 fanteria da Ascoli Piceno (1.o battaglione).

1 comp. della brigata Chieti da Pistoia e 3 comp. del 5 fanteria da Siena (2.o batt.).

4 comp. del 47 e 68 fant. da Firenze (3.o batt.).

2 comp. da Livorno, una del 33 da Gaeta e una del 34 fant. da Nocera (4.o batt.).

2 comp. del 1 e 2 fant. da Napoli e 2 comp. dell'82 da Caserta (5.o batt.).

2 comp. da Salerno e 2 dell'82 fant. da Caserta (6.o batt.).

1 comp. del 7 bersaglieri da Aquila, una del 9 bers. da Firenze e 2 del 10 bers. da Napoli (7.o batt.).

All'Educatorio di piazza della Regina — Anche i poveri bambini dell'Educatorio infantile di piazza Regina, per iniziativa specialmente degli instancabili loro protettori, on. Santini e cav. Mengarini, hanno ieri festeggiato con una lauta refezione il natalizio di S. M. la Regina; facendo i più caldi voti per la prosperità di Lei e dei generosi loro benefattori.

Società dei reduci dalle patrie battaglie — Il Consiglio della Società dei reduci, con sede alla Posta Vecchia, raccomanda a tutti i soci di voler intervenire all'assemblea generale che si terrà domani, 22, dovendosi trattare di affari importantissimi interessanti la vita sociale.

Imposte dirette — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami sulla tassa ricchezza mobile di Bucciarelli Daniele.

Ha accolti in parte quelli di Tilesi Oreste e Molinari Giuseppe.

Ha respinti quelli di Stalder Caterina, Pandolfi Rosa, Allegretti Luisa, Marchini Francesco e Mecacci Adele.

Ha respinti per tardività quelli di Di Stefano Antonio e Pietroni Agostino.

Una disgrazia al Policlinico — Ieri mattina alle 8, il capo meccanico De Giovanni Alfonso da Milano, ordinò agli operai meccanici D'Arnolfi Domenico e Capparoni Romeo di portare in magazzino alcune lastre di ghisa che si trovavano sulla terrazza della clinica oculistica del Policlinico. Il D'Arnolfi per schivare la fatica del trasporto pensò bene di gettare le lastre dall'altezza di 15 metri nel sottostante giardino, mandando però il Capparoni stesso nel giardino per impedire il transito di operai e di altre persone.

Sembra però che il D'Arnolfi non attendesse l'arrivo del Capparoni nel giardino, o che quest'ultimo non esercitasse la debita vigilanza, fatto sta che una lastra del peso di circa chili 14 mentre il manuale Farfanicchi Amedeo di anni 20 attraversava il giardino lo colpiva alla testa e alle reni tanto gravemente che all'ospedale di S. Antonio dove fu trasportato lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

Il D'Arnolfi ed il Capparoni furono arrestati dai carabinieri di Porta S. Lorenzo.

Un suicidio? — La notte scorsa, verso le 2 ant., sul ponte Umberto, da una pattuglia di guardie di P. S., furono rinvenuti un cappello duro, un paio di polsi ed un involto contenente giornali. Sospettasi di un suicidio.

Cani mordaci. — L'impiegato al Ministero delle finanze, Cantoni Giulio, di anni 33, da Busto Arsizio, all'ingresso del laboratorio chimico nella fabbrica dei tabacchi, in piazza Mastai, fu morsicato al braccio destro da un cane. Ne avrà per 10 giorni di cura.

— Altrettanto capitò all'impiegato particolare Sannelli Gioacchino, di anni 31, da Terlizzi, in via Ostiense, nella vigna Benaglia.

Cavalli in fuga — Ieri mattina in via Nomentana, due focosi cavalli attaccati ad una carrozza condotta da Umberto Sinni, si davano alla fuga.

Il sig. Costantino Scalzi, slanciatosi coraggiosamente alla testa dei due animali, riusciva a fermarli.

Investimento. — In piazza San Pietro la vettura pubblica 234 condotta da Carmesini Domenico, d'anni 49, da Salcito, investiva Giustini Agnese, di anni 56, da Castel di Dora.

Riportò contusioni al piede destro.

Fu trasportata a S. Spirito dove la giudicarono guaribile in 10 giorni. Dopo medicata lo stesso vetturino l'accompagnava alla sua abitazione in piazza Monte Vecchio 6, p. n.

I ladri. — Lo stuccatore Armandi Paolino, di anni 20, romano, abitante in via Calatafimi, 31, e il muratore Pietrolati Attilio, di anni 44, romano, abitante in via della Scala, 27, in via Sistina borseggiarono del portamonete una signora.

— La guardia di P. S., Spato, arrestava ieri mattina, in piazza G. Pepe, il pregiudicato Valentino De Livio, autore di un furto d'una bilancia d'ottone, in danno della fruttivendola Nazzarena Balestra.

Baruffe. — Maroldi Luigi d'anni 36 romano, maestro di musica, in via della Stamperia venne a quistione per ragioni di donne con tal Mascioli Giovanni. Si buscò parecchi pugni alla faccia e relative contusioni che alla Consolazione furono giudicate guaribili in sei giorni.

— Al Portico d'Ottavia Vivanti Marco di anni 8 romano questionò con Misano Benedetto d'anni 14. Ricevette una sassata alla testa. Cosa di una settimana.

— Nella sua abitazione, in piazza S. Croce in Gerusalemme palazzo Filippucci, ieri sera certa Luisa Trinchi, venuta a questione con la coinquilina Maria Matti le si slanciava addosso percuotendola brutalmente. La Matti riportò varie contusioni.

— Fuori porta S. Lorenzo sorgeva iersera una rissa fra alcuni soldati di artiglieria e borghesi. La guardia di P. S., Ettore Sabini, avvicinatasi per dividere i litiganti si buscava da uno di quelli un colpo di coltello alla gamba destra. Niente di grave.

— In piazza Montecitorio alle 19.30 i venditori di giornali Quattrini Alfredo e Andreoni Antonio vennero a diverbio fra loro. Si scambiarono una scarica di pugni.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Nel piazzale del Policlinico ieri mattina lo scalpellino Romeo Federici ingoiava involontariamente una cannuccia di pipa (!) Quei sanitari si riservarono di giudicarlo.

— Il facocchio Andrea Lampiasi scherzando con alcuni amici in via dei Volsci, cadeva producendosi contusioni guaribili in 20 giorni.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Per cadute: Il fornaio Angelini Adamo, d'anni 23, da Pretara; lesioni alla testa guaribili in sei giorni.

— Onorati Teresa, d'anni 32 da Norma; lesione al piede destro.

— Da via Quintino Sella 28 p. p., la ragazza Bennucci Lina, d'anni 14, da Foggia; frattura alla gamba sinistra.

— Bardi Maria in Toccaceli, d'anni 30 romana; ferita guaribile in 10 giorni.

Arresti. — Al Corso Vittorio Emanuele le guardie municipali Giacelli e Falinelli arrestarono il falegname Citoni Prospero d'anni 29 romano perchè transitava in bicicletta portando una sciabola.

— In seguito ad appostamento delle guardie di Trastevere fu arrestato Bevilacqua Oreste d'anni 24 da Roma che ieri l'altro feriva nel postribolo al vicolo della Paglia la sua amante Meloni Filomena.

— In Borgo fu arrestato il sorvegliato speciale Mercuri Mariano d'anni 34 romano.

— Certo Perinello Antonio, d'anni 22 da Marsala, fu arrestato dal delegato Rossi come responsabile di ratto di minorenni.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Lunedì, 23 novembre 1896 — **3.a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 14 *aprile* 1896 fino alla polizza **71300**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 21 *aprile* 1896 fino alla polizza **75200**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto Ripa Grande.

Partenze. — Piroscafo *Corriere di Genova*, cap. Massa Fortunato, con carico per Genova.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Le feste magnifiche fatte dal pubblico agli artisti alla seconda della *Bohème* confermarono lo splendido successo della prima rappresentazione.

Applausi entusiastici. Del finale terzo si volle il *bis*.

Stasera terza della *Bohème* e domani aderendo alle tante e legittime richieste del pubblico si darà — ma per stavolta sola veh! — un'altra dei *Puritani* con Regina Pinkert e F. Marconi.

Nazionale. — La rappresentazione di ieri fu sospesa. Si annunciano per stasera *Fra Diavolo* ed *A S. Francisco* a prezzi popolarissimi.

Valle. — All'attrice signora Paladini-Andò molte feste e fiori iersera pel suo spettacolo d'onore. Fu rappresentato il nuovo lavoro di Max Nordau: *Il diritto d'amare* che passò senza infamia e senza lode.

Buonissima l'esecuzione. Valse molti applausi agli artisti.

Stasera replica della *Seconda moglie* e quanto prima un'altra novità *Monsieur Betsy* tradotto dal francese dal Giacosa.

Quirino. — Un teatro gremito alla lettera ieri per lo spettacolo d'onore del geniale e simpatico artista Cesare Gravina. Il programma destò la più viva ilarità specialmente nella parodia della *Cleopatra* eseguita dal Gravina in modo così comico che il pubblico non potè far a meno di ridere.

Piacque pure immensamente e divertì lo scherzo comico: *Uno scandalo al teatro Quirino*, bizzarria comica riuscitissima.

Stasera l'intiero programma si ripete. Quanto prima: *Il piccolo Faust.*

Al **Manzoni** questa sera *Il Conte Rosso* dramma in 3 atti di G. Giacosa. *Fabr.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Bohème*, ore 21.
Nazionale — *Fra Diavolo - A S. Francisco*, ore 21.
Valle — *La seconda moglie*, ore 21.
Quirino. — Spettacolo vario, ore 21.
Manzoni — *Il Conte Rosso*, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.
Museo Foto-Elettrico " Le Lieure „ — Vitascopio, Stereorama, Fluoroscopio, ecc. - Dalle 16 alle 22.

Ultime Notizie

Al Quirinale si dichiara senza fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale che S. A. R. il Conte di Torino siasi fidanzato alla Regina Guglielmina di Olanda.

Le LL. MM. il Re e la Regina faranno ritorno in Roma lunedì.

Ieri mattina il Presidente del Consiglio ricevette il nuovo prefetto di Macerata, comm. Risso.

Iersera è partito per Napoli l'on. Guicciardini, il quale si reca a Portici per l'inaugurazione dell'anno scolastico di quella scuola di agricoltura.

L'on. Sineo è partito per Torino.

Dicono che pronuncerà un discorso politico, che avrà un certo interesse, perchè vi saranno accennati gl'intendimenti del governo sulle questioni più importanti del momento.

Il signor Billot, ambasciatore di Francia, è partito per Napoli.

La Commissione delle Prede.

La Commissione delle Prede è convocata pel 24 corrente per rispondere al quesito se deve o no continuare il suo compito.

Giudizi sul trattato.

(S) **Vienna**, 20. — Il *Fremdenblatt*, parlando del trattato italo-abissino, dice che l'Italia non ha alcuna ragione di essere malcontenta, imperocchè il trattato non ha menomamente compromesso il suo onore.

Quale rispetto imponga la sua forza, è dimostrato dal fatto che il Negus non osò continuare la guerra, considerandola rischiosissima. Se si rammenta che gl'Inglesi, nell'epoca dell'ultima loro campagna in Abissinia, avevano da fare con un Negus abbandonato dai suoi capi e consideravano, ciò non ostante, la loro spedizione come difficilissima, si viene alla conclusione che l'Italia ottenne un grande risultato, instaurando la sua autorità sopra territori vivamente disputati dall'Abissinia ed ha dato tale prova di forza e di costanza da renderla coscienziosamente tranquilla di aver mantenuto il suo prestigio di grande potenza.

Per la pace.

(S) **Vienna**, 20. — L'ambasciatore a Roma barone Pasetti, è stato incaricato di presentare ufficialmente le felicitazioni del governo imperiale per la pace conclusa dall'Italia con l'Abissinia.

(S) **Londra**, 20. — L'ambasciatore britannico a Roma, Clare Ford, ha avuto incarico di esprimere al governo italiano la soddisfazione con cui il governo della Regina ha appreso la favorevole conclusione del suo negoziato di pace con l'Abissinia e di offrire, in pari tempo, tutte le desiderabili agevolezze per il passaggio dei prigionieri per Zeila.

Italia e Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 19. — L'accordo fra l'Italia e il Brasile è stato firmato e verrà presentato domani al Congresso.

L'inchiesta ferroviaria.

(S) **Genova**, 20. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha udito numerosi impiegati.

Con la seduta di oggi la Commissione chiude il primo periodo degl'interrogatori orali.

La Napoli-Piedimonte.

Il Consiglio di Stato ha deliberato si possa dare corso alla concessione della ferrovia Napoli-Piedimonte.

Al ministero di grazia e giustizia.

Ieri si è riunita a palazzo Firenze, presieduta dal senatore Ghiglieri, la Commissione per le promozioni da pretore a giudice, per merito distinto.

Ministero delle finanze.

Ieri si è riunita in seduta plenaria la Commissione delle tasse di registro e bollo, presieduta dall'on. Majorana ed ha concretato il progetto unico da presentarsi al ministro.

Ministero della Marina.

Il capitano di corvetta Verde Costantino imbarcherà sulla *Lombardia* in luogo dell'ufficiale Somigli Carlo.

Col 26 corr. sbarcherà dal *Castelfidardo* il tenente di vascello Alvisi Anteo e si recherà a surrogare sul *Volta* l'ufficiale Salazar Edoardo.

Il tenente di vascello Valli Mario si troverà a Maddalena il 1.o dicembre p. v. per imbarcare sul *Castelfidardo* in luogo del signor Alvisi.

Il sottotenente di vascello Mazzuoli Alberto imbarcherà sull'*Italia* con le funzioni del gr. superiore.

I medici di 1.a cl. Castagna Giuseppe e Petella Giovanni sono destinati rispettivamente a frequentare le cliniche chirurgica di Napoli e oculistica di Roma, per il biennio 1896-98, in qualità di assistenti onorarii.

S. M. il Re ha accordato al capo-cannoniere di seconda classe costiero Leone Vincenzo la medaglia di bronzo al valor militare, per avere, nel giorno 2 del mese di febbraio u. s. in Viareggio, coraggiosamente ed efficacemente cooperato nell'inseguimento di un malfattore, mettendo anche a repentaglio la propria vita.

Ferrovie italiane.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 20, ore 17,45. — Il Comitato della Società mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Con Marchioni Carlo di Vignole per la costruzione di 18 metri di galleria artificiale, prolungante quella di Pombia verso Novara.

Con Law, Russell e C. di Bradford per metri 7000 di stoffa di lana per tendine di carrozze.

Con Michele Anzaldi di Torino per 6000 piastrelle di ferro per aste da repulsore.

Con G. Pisetzski di Milano per 104,000 tubi di vetro.

Con Vaccari Massimiliano di Modena per 129 metri cubi di legno di rovere.

INFORMAZIONI ESTERE

Il viaggio del Re di Serbia.

(S) **Belgrado**, 20. — Re Alessandro è partito stasera alle ore 8 per Vienna.

Durante la sua assenza il Consiglio dei ministri assume la Reggenza.

Nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 20. — Il Senato ha approvato la mozione di Pellegrini per l'adozione dei provvedimenti che assicurano il pagamento integrale dei debiti interno ed esterno.

L'insurrezione nelle colonie spagnuole

A CUBA

(S) **Madrid**, 20 — Si ha dall'Avana:

Il generale Gonzales Munoz sconfisse a Rio Hondo, nella provincia di Pinar del Rio, le bande d'insorti capitanate da Ibanez e Ducasi.

La colonna del generale Almanza sconfisse a Lomar Grillo la banda capitanata da Arange.

Il generale Jimenez Castellanos, con 3000 uomini e artiglieria, sconfisse gli insorti in otto scontri successivi, arrivando a Cascorro; e poscia li sconfisse a Palmarito. Gli insorti perdettero 10 uomini e 30 cavalli.

ALLE FILIPPINE.

(S) **Madrid**, 20 — Si ha da Manilla:

Gli insorti furono respinti a Santa Cruz e perdettero 300 uomini.

Le truppe spagnuole sconfissero a San José Bulacan gl'insorti, che perdettero 200 uomini.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 20, ore 14,45. — Lo Stato Maggiore sta studiando un progetto per alleggerire l'equipaggiamento degli alpini, risultando che nelle manovre il carico toglie l'agilità ai movimenti.

Si ridurranno gli effettivi delle singole unità per render loro più facili le manovre. Il *maximum* della forza dei battaglioni sarà ridotto a 600 uomini.

— Il Ministero di agricoltura ha istituito un Comitato permanente composto di alti funzionari dell'amministrazione delle foreste e di ufficiali superiori dell'esercito allo scopo di esaminare le continue questioni che sollevano col Ministero dell'agricoltura e colla direzione delle foreste il moltiplicarsi e l'ampliarsi dei campi militari e dei poligoni di tiro.

Una torpediniera affondata.

(S) **Brest**, 20 — L'equipaggio della torpediniera N. 83, affondatasi a Caplachevre, si è salvato, tranne un fuochista che è scomparso.

Tre marinai della torpediniera N. 61 e uno della torpediniera N. 83 sono rimasti feriti.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 20 il *Singapore*, proveniente da Bombay, ha proseguito da Aden per Suez, Napoli e Genova, e il *Sirio* è passato da Tangeri proveniente da Genova e diretto al Plata.

E' giunto il 20 a Genova il *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd*.

Borse e Mercati

Roma, 20 novembre 1896.

Mercato fermissimo, in chiusura leggera reazione. Rendita fine corrente 95.67 a 95.65 chiude 95.60.

Contanti 95.57 a 95.52 1[2. Rendita 4 1[2 102.50.

Generali 48 — Acque 1260 — Gas 818 a 820 — Omnibus 234.50 a 233.50 — Condotte 190 a 191 — Molini 123 a 125 — Metallurgica 122 — Acciaierie 374.

Cambi offerti e attivissimi con affari di qualche importanza.

Francia 105.27 1[2 — Londra 26.55.

Ore 18,30. — Fermissimi.

Rendita 95,70 a 95,72 — Gas 818 — Omnibus 234 Acqua Marcia 1260 — Condotte 190.50 — Molini 125.

Cambio dazio doganale 21 Novembre L. 105.21
Dal 16 al 22 - fino a L. 100 - L. 106.70

BORSE ITALIANE — 20 novembre 1896
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 65	95 45	95 52	95 6[illegible]
Id. fine.	— —	95 55	95 65	— —
Id. 4 1[2 0[0	102 35	102 40	102 50	— —
Az. B. d'Italia	713 —	— —	713 —	711 —
„ B. Generale	— —	48 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	506 50	506 50	506 50	506 ½
„ „ Merid	662 —	661 —	660 —	661 ½
„ B. di Torino	— —	— —	451 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	60 —	— —
„ Tiberina ..	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz. ..	— —	— —	17 —	— —
„ Nav. Gen.	315 —	315 —	— —	— —
„ Raff. Lig.	224 —	225 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	290 —	— —	— —
id Merid.	— —	297 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 ½	— —	489 50	— —	—
„ „ 4	— —	498 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	512 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 20	105 30	105 27	105 12 ½
Berlino id.	130 30	130 35	— —	— —
Londra id.	26 57	26 57	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	26 59	26 28 ½

Parigi, 20, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	100 90	— —
„ 3 0[0 perp.	102 62	102 60	— —
„ 3 1[2 0[0	105 20	105 20	— —
„ ITALIANA 5 0[0	91 20	91 40	—
„ turca	20 22	20 17	— —
„ spagnuola	58 28	58 9/32	— —
„ russa nuova	— —	93 15	— —
„ portoghese	— —	— —	— —
„ ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	798 —	800 —	— —
Banca Ottomana	— —	531 —	— —
Credito Fondiario	— —	656 —	— —
Azioni di Suez	— —	3355 —	— —
Lotti Turchi	— —	102 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	627 —	624 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	5 ⅛	— —
Cambi su Londra	— —	25 25	— —
Cambi su Madrid	26 ¼	— —	— —
Cambi sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 20 ore 20,30 (Fonte italiana) — Italiano continua fermissimo 102,62 — 20[10 — 91,40 — 50[25 80[50 — 626 — 20,22 — 15[25 — 1[25 — 531,50 — 850[5 — 7[10 — 11[5 — 628 — 58,62 — 75[50 — 175[1 notizie Cuba meno buone 54 — 740 — 200 — 101.

Parigi, 20, ore 19,15. — (Fonte francese). — Emozione temporanea su false voci morte Rothschild favorisce *reprise* chiusura.

Vienna, 20, migliore	19	20
C.e metallica	364 75	364 87
R. austriaca	122 15	122 60
Id. oro	101 35	101 35
N.i d'oro	9 53 ½	9 53
Lire ital.	44 80	43 15
C. Londra	120 —	119 95

Londra 20, apertura	20	20
N.i Cons.	110 11/16	110 ⅝
Italiano	89 ⅞	90 —
Turco	20 1/16	20 ⅛
Egiziano	103 ⅜	103 ¼
Argent.	29 15/16	29 15/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 5,000 Rit. st.

Berlino, 20 sostenuta	19	20
Ital. cont.	89 80	89 90
f. mese	89 80	89 90
Crediter.	94 47	95 10
Merid.	122 30	122 60
N. Franco	66 50	66 40
Rublo	217 60	217 50
C. Italia	76 60	76 60

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	4 per 0[0
Germania	5 per 0[0
Austria	5 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 20 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno. Balle N. 10000
Importazioni del giorno [illegible] 2900
TENDENZA ferma

Havre, 20 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno Balle N. 3000
TENDENZA calma per fine novembre 30 —

[illegible] TENDENZA ferma [illegible] novembre 61 —

[illegible] - Vendite del giorno. . . . . Quintali [illegible]
TENDENZA [illegible]

Pesth, 20 novembre ore 16,15

GENERI					TENDENZA
[illegible]	47	10	47	10	incerta
Avena	16	40	16	[illegible]	sostenuta
[illegible]	61	—	61	25	indecisa
[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	25	sostenuta
[illegible]	90	80	90	—	

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

— Don Giovanni Saracinesca è un gentiluomo, signora — disse il vecchio principe con orgoglio. — Egli sa come comportarsi. Io ho saputo la cosa senza averne avuto il minimo cenno dalle sue labbra.

— Allora non mi riesce affatto comprendervi — ribattè la duchessa — e debbo pregarvi o di spiegare il vostro straordinario linguaggio, o di lasciarmi.

Corona D'Astrardente, quando era sdegnata, poteva stare a fronte a qualsiasi uomo.

Ma il vecchio Saracinesca, quantunque mancasse di diplomazia, era un avversario formidabile pel suo ardimento e per la sua risolutezza nel voler scoprire la verità a qualunque costo.

— E' precisamente perchè, a rischio di offendervi, desideravo una spiegazione, che sono venuto da voi oggi — rispose. — Mi permettete una domanda prima che vi lasci?

— Purchè non sia un insulto, vi risponderò — replicò Corona.

— Conoscete voi nessuna delle cause che hanno provocato lo scontro di stamane?

— No, di certo — rispose Corona calorosamente. — Vi assicuro colla più grande serietà del mondo — continuò poi in tono più calmo — che io ignoro tutto. Credo che sia vostro diritto il saperlo.

— Io, dal canto mio, vi assicuro sulla mia parola che non ne so più di voi, all'infuori di questo: cioè che, per non so quale provocazione, intorno a cui non vuole dir nulla, mio figlio ha afferrato Del Ferice per la gola ed ha usato con lui delle violenti parole.

"Nessuno assisteva alla scena. Del Ferice mandò la sfida. Mio figlio non trovava nessuno per rappresentarlo e scelse me, come era nel suo pieno diritto.

"Non vi era scusa possibile... Giovanni doveva dare una soddisfazione a quell'individuo; voi adesso ne sapete quanto me.

— Ciò non mi aiuta a comprendere perchè voi mi accusiate di essere stata la causa dell'alterco — disse Corona. — Che c'entro io con Del Ferice, povero disgraziato!

— Ecco... tutti vedono chiaro che voi siete indifferente verso mio figlio, come verso qualunque altro uomo. Tutti sanno che la duchessa D'Astrardente è al disopra di ogni sospetto.

Corona alzò la testa con orgoglio e fissò Saracinesca.

— Ma d'altro canto tutti sanno pure che mio figlio è innamorato pazzamente di voi... e voi stessa potreste negarlo?

— Chi ardisce dire una cosa simile? — chiese Corona, nuovamente sdegnata.

— Chi ha gli occhi per vedere. Dite, potreste negarlo?

— Voi non avete il diritto di ripetermi questi chiacchiericci uditi fuori — rispose Corona; ma il sangue salì alle sue pallide e brune guancie mentre abbassava improvvisamenre gli occhi.

— Potreste negarlo, duchessa? — domandò il principe per la terza volta, insistendo rudemente.

— Poichè ne siete tanto certo, che vi importa che io lo neghi? — chiese Corona.

— Duchessa, dovete perdonarmi — rispose Saracinesca con tono raddolcito ad un tratto — sono aspro, forse rozzo; ma amo mio figlio teneramente.

"Mi è insopportabile l'idea di vederlo precipitato in una pericolosa e disperata passione dalla quale escirà solo quando sarà prematuramente vecchio, inasprito, disilluso, infelice per tutto il tempo della sua vita.

"Io vi credo una bravissima donna; basta guardarvi per capire che tutto ciò che dite è vero; s'egli vi ama voi avete una influenza sopra di lui.

"Se voi avete una influenza sopra di lui, adoperatela per suo bene, adoperatela per distruggere questo suo pazzo amore, per farlo persuaso della sua follia..... per sottrarlo infine al suo triste destino.

"Mi comprendete anche voi? chiedo io troppo? Corona lo comprendeva bene..... anche troppo bene.

Ella conosceva tutta l'estensione dell'amore di Giovanni per lei, e inoltre, quello che il vecchio Saracinesca non si immaginava punto, sapeva la forza con cui essa stessa lo amava; sapeva che per amor suo poteva fare tutto quello di cui una donna è capace al mondo.

Dopo che il vecchio Principe ebbe parlato vi fu una lunga pausa, ma egli aspettò pazientemente la risposta.

— Io vi comprendo... sì... — disse Corona alla fine — se le vostre induzioni sono giuste, io devo avere una certa influenza su vostro figlio.

"Se mi è dato consigliarlo ed egli accetta i miei consigli, lo farò nel migliore e più efficace modo possibile.

"Voi mi avete posto in una posizione assai imbarazzante ed il vostro linguaggio è stato poco cortese davvero; ma cercherò di fare quello che mi chiedete, se l'occasione si presenta, pel bene di... per convertire ciò che è molto cattivo in qualche cosa di buono.

— Grazie, grazie, duchessa... — esclamò il principe — io non dimenticherò mai...

— Non mi ringraziate — fece Corona freddamente — non sono disposta ad apprezzare la vostra gratitudine. Sulle vostre mani è il sangue di quegli onesti gentiluomini.

— Scusate, duchessa, io vorrei esser coperto del sangue di quel gentiluomo che voi chiamate onesto, di quel gentiluomo che ha tentato due volte di assassinare mio figlio stamattina e che poco mancò non vi riuscisse.

SARACINESCA

— Cosa? — esclamò Corona colta da un improvviso terrore.

— Colui ha cercato una volta di uccider Giovanni mentre il combattimento era sospeso ed egli aveva la spada abbassata. Un'altra volta si è messo in ginocchio ed ha cercato di ferirgli il fianco.

"Questo è un vile tranello non permesso in nessun paese. Anche in duello queste cose si chiamano assassinii ed è il loro vero nome.

Corona si era fatta pallidissima.

Il pericolo corso da Giovanni le era stato messo sott'occhio ad un tratto con vivi colori e quel pensiero la faceva inorridire.

— E... e Don Giovanni è ferito pericolosamente? — domandò.

— Grazie al cielo no. Sarà guarito fra una settimana, ma ognuno di quegli attentati avrebbe potuto ucciderlo; ed egli sarebbe morto, io credo... scusate, questa volta non voglio offendervi... ma io credo che sarebbe morto per causa vostra. Ora vedete perché questo attaccamento ch'egli ha per voi mi fa paura, perchè io temo che ad ogni momento egli possa arrischiare la vita per una parola che oda sul conto vostro. Capirete perchè io imploro da voi di riflettere seriamente a questa cosa e di adoperare tutta la vostra influenza per ricondurlo alla ragione?

— Capisco, ma nella quistione del duello voi non avete la prova che si tratti di me.

— No... non la prova forse... ora non voglio seccarvi con induzioni; ma se non è stata per causa vostra questa volta, potrebb'essere un'altra.

— Forse — disse Corona in tono molto triste

— Io debbo ringraziarvi anche se non mi darete ascolto — disse il principe alzandosi — voi mi avete compreso e questo è tutto quanto io chiedevo. Buona sera.

— Buona sera — rispose Corona che non si mosse dalla sua seggiola nè gli tese questa volta la mano, era troppo agitata per pensare a formalità.

Saracinesca s'inchinò profondamente ed uscì dalla stanza.

Era nel suo carattere quell'esser venuto a trovar la duchessa senza sapere precisamente quello che voleva dirle e quell'averle spiattellato ogni cosa perdendo per giunta anche la calma.

Era un uomo precipitoso, di nobili istinti, ma sempre inclinato a tagliare un nodo piuttosto che scioglierlo... a fare con la forza quello che un altro farebbe coll'abilità, irritandosi ad ogni opposizione, pur bramandola a causa della sua indole battagliera.

Il suo primo impulso lasciando Corona fu di andare da Giovanni e dirgli tutto quello che aveva fatto; ma durante il tragitto per recarsi a casa riflettè che suo figlio era sofferente per causa delle ferite e che gli farebbe male arrabbiarsi, come naturalmente si sarebbe arrabbiato se avesse saputo ciò che aveva fatto suo padre.

Inoltre, quando il vecchio Saracinesca ebbe meglio riflettuto su quell'affare, concluse saggiamente che miglior partito sarebbe di non parlare della sua visita alla duchessa, e, quando entrò nella stanza dove Giovanni giaceva sopra una ottomana con un romanzo ed una sigaretta, era risoluto di tener tutto celato.

— Ebbene, Giovanni — disse — noi siamo l'oggetto di tutti i discorsi in città, naturalmente.

— C'era da figurarselo. Chi hai visto?

— Prima di tutto ho visto madama Mayer. Ella è in un tale stato di eccitamento rabbioso contro di te, che rasenta la pazzia... non per aver tu ferito Del Ferice, ma per aver dimenticato di ballare con lei. Non so capire come tu possa essere stato così stupido.

— Neppur io. E' stata una stupidaggine *non plus ultra* — rispose Giovanni, seccato che suo padre avesse saputo quella storia.

— Tu andrai a trovarla subito, appena potrai uscire. E' un affare assai spiacevole.

— Proprio, che cos'altro ha detto?

— Ella crede che Del Ferice ti abbia sfidato per causa sua, perchè non hai ballato con lei.

— Che sciocca! come se io potessi battermi in duello per lei.

— Poichè probabilmente vi è una dama in questione, avrebbe ben potuto esser lei quella — osservò il padre.

— Non vi è nessuna donna in questione, praticamente parlando — disse Giovanni in tono reciso.

— Oh, io credevo che vi fosse. Comunque, ho detto a donna Tullia che la consigliavo a non pensar più a quest'affare finchè tutto non sia venuto in chiaro.

— E quando mai verrà in chiaro? — domandò Giovanni ridendo — Nessuna creatura al mondo sa la causa dell'alterco tranne Del Ferice ed io. Egli certo non anderà a propalarlo poichè è una cosa che gli fa anche più disonore del contegno che ha tenuto stamattina e non vi è nessuna ragione perchè nemmeno io lo dica.

— Quante reticenze, Giovanni! — esclamò il vecchio gentiluomo.

— Credetemi, se io potessi dirvi tutto senza che nessuno ne risentisse danno fuorchè Del Ferice, lo farei.

— Allora vi è realmente una donna in causa.

— Non vi è una donna fuori di causa, ma che è stata la cagione dello scontro — ribattè Giovanni.

— Sempre i tuoi odiosi indovinelli — esclamò il vecchio stizzosamente; e poi, visto che suo figlio si ostinava a tacere, uscì dalla stanza per andare a vestirsi pel pranzo.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,-	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,2	8,10	14,—	17,55	21,35	—	—
Torino	7,2	8,10	14,—	17,55	21,35	—	—
Milano	7,2	8,10	14,—	17,55	21,35	—	—
Foligno-Ancona	8,10	—	—	13,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	23,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10,20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	8,14	12,25	15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,30	17,25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	8,5	—	11,50	—	18,40	23,—	0,14
Torino	8,5	—	11,50	—	18,40	23,—	0,14
Milano	8,5	—	11,50	—	18,40	23,—	0,14
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,50	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,33	13,—	17,53	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,34	9,50	—	14,55	19,50	22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,20	9,30	11,32	15,15	18,—	festiv.	—	—
Bagni	a.	6,26	7,20	10,30	12,32	16,21	19,6		—	—
Tivoli	a.	—	8,8	11,7	13,16	16,58	19,49		—	—
Tivoli	p.	festiv.	6,55	8,28	11,55	15,58	17,32	19,12	—	—
Bagni	p.		7,32	9,5	12,32	16,3[illegible]	18,9	19,47	—	—
Roma	a.		8,28	10,11	13,38	17,30	19,15	[illegible]	—	—

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI
30ª Decade. — Dal 21 al 31 Ottobre 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilomet.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1896	1,463,153 51	71,764 89	672,139 54	1,937,678 18	9,555 00	4,154,291 12	4,247 —	— —
1895	1,227,935 77	59,771 47	490,812 10	1,598,661 94	9,838 37	3,386,719 65	4,215 —	— —
Diff. 1896	+ 235217 74	+ 11,793 42	+ 181,327 44	+ 339,016 24	— 283 37	+ 767,571 47	+ 32 —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1896	31,910,458 98	1582,646 28	10,294,308 34	33,488,709 29	334,321 36	79,610,444 25	4,247 —	— —
1895	32,087,312 32	1514,835 08	10,202,277 73	35,972,679 98	356,753 15	80,133,858 16	4,215 —	— —
Diff. 1895	— 176,853 34	+ 67,811 20	+ 92,030 61	— 483,970 59	— 22,431 79	— 523413 91	+ 32 —	— —
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1896	112,550 25	2,474 65	45,050 23	123,800 38	504 06	256,952 42	1,359 88	— —
1895	89,258 24	2,481 71	35,785 86	118,124 52	991 55	256,728 37	1,391 87	— —
Diff. 1896	+ 23,292 01	— 7 06	+ 14,264 37	+ 5,685 84	— 490 49	+ 224 05	— 31 99	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1896	1,859,216 20	48,813 26	599,692 17	2,591,130 68	36,380 48	5130,232 19	1,359 88	— —
1895	1,930,619 56	50,058 60	597,598 32	2,682,164 98	37,005 13	5297,446 59	1,327 36	— —
Diff. 1895	— 71,403 36	— 1,245 34	— 6,906 15	— 37,034 90	+ 624 65	— 167,214 40	+ 32 52	—

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	902 15	650 59	+ 151 56
	riassuntivo	15239 09	15587 44	— 349 35

Stabilimento del POPOLO ROMANO
[illegible]